

DOMENICA 23

VENERDÌ 24

MAGGIO

76

e 150

LOTTA CONTINUA



Questa volta per por-
ta termine la loro
la i governanti de-
cristiani hanno chie-
ed ottenuto il silen-
stampa: l'ultimo au-
to di tutti i prezzi
prodotti petroliferi
stato passato sotto si-
zio da tutti
i padroni, i demo-
stiani (e per i revu-
nisti del PCI che gli
gono il sacco) forse
rapina era di poco
nto ma per milioni di
letari si tratta di una
vocazione inaccetta-
e. Con questa mano-
a infatti il governo ha
anciato, in piena
mpagna elettorale l'
flazione selvaggia.
Proprio in questi
ni inoltre si è
uto che solo in a-
le l'inflazione è stata
3 per cento mentre
padroni stanno parlan-
di « ripresa econo-
ca » e battono la
ncassa sulle « fabbri-
che tirano ». Ma i
letari non sanno solo
tute le fabbriche tirano
loro pelle e che i
letari si stanno ri-
nendo (speculando
la lira e approfittando
li aumenti
anno anche che negli
mi aumenti decisi
anche il rincaro del
lo combustibile che
scattare nella bollet-
della luce quel ma-
etto « sovrapprezzo
il nico » contro cui
anno lottato con l'au-
duzione milioni di
letari. Nessuno ha
unciato questa dop-
truffa, neanche il
il. E' ora di dire
lanta: non paghiamo
un aumento, orga-
iamo la lotta dell'
riduzione



moltiplicano le iniziative concrete dei rivoluzionari
tro il carovita: « mercati rossi » in decine di città

Prezzo politico a Roma per il pesce azzurro di S. Benedetto del Tronto



L'INTERNO. LA STORIA DEI CAN-
ATI DI LOTTA CONTINUA ALLE
ZIONI: E' LA STORIA DI ANNI
OTTE

Hanno continuato a pedalare per "bisogno di pane"

buon operaio » - ha
cato Gianni Brera
Gazzetta dello Sport
il suo articolo di
ra sulla partenza del
d'Italia « funestata
morte di un ciclista
o, c'era da giurarla,
lo del « buon padro-
che ha perso un
operaio », un lavo-
eccellente, un gran-
mpio di sacrificio.

Così in realtà stanno le
cose, anche se Brera vor-
rebbe, come afferma, oc-
cuparsi d'altro: la Gazzet-
ta dello Sport è il giornale
che, foraggiato dai soldi
della Fiat, tiene in piedi,
organizza e dirige il ba-
raccone del Giro d'Italia,
un'inutile esibizione pub-
blicitaria che viaggia sulle
gambe e sulla fatica oltre
che sulle magliette di un

A Roma si sono svolti
di nuovo decine di merca-
tini rossi; in molti quartie-
ri della città l'attesa dei
proletari per questa ini-
ziativa è sempre molto vi-
va e la discussione sui
temi del carovita vivace.
I mercatini che hanno ri-
scontrato maggior succes-
so sono stati quelli della
Magliana e del Trullo, ca-
ratterizzati da una vendi-
ta eccezionale di pesce az-
zurro portato direttamente
la notte dai pescatori di
San Benedetto del Tronto.
Questi due mercatini del
pesce sono stati organiz-
zati come forma di pro-
testa contro la crisi della
pesca determinata dalla
condizioni di vita inuma-
ne dei pescatori dipenden-
ti. I grandi mercati del pe-
sce sono controllati intera-
mente dalle multinazionali
e dai grandi armatori i
quali fanno lavorare sui
loro pescherecci i dipen-
denti con un contratto che
non si rinnova da 10 anni,
senza assistenza, e con una
paga che va dalle 300 alle
700 lire giornaliere.

Mercatino rosso anche
all'Università con la ven-

dita in due punti di piazza
Minerva.

Una ressa incredibile di
circa un migliaio di pro-
letari, fra cui moltissime
donne e molti anziani, ha
caratterizzato il primo
mercatino rosso a Bolzano
tenuto venerdì pomeriggio
davanti alla chiesa « Regi-
na Pacis ». Tre chilogram-
mi di patate a 1.000 lire,
4 chilogrammi di mele a
500 lire, spinaci a 350 al
chilogrammo, queste alcu-
ne delle voci del paniere.
In 20 minuti tutto è stato
venduto.

I prodotti — tutti di ot-
tima qualità — erano stati
acquistati direttamente
dai contadini, e messi in
vendita dal « Comitato di
lotta contro il carovita »,
composto da compagne e
compagni di Lotta Continua,
Avanguardia Operaia e
con parecchie resisten-
ze e riluttanze iniziali —
del PDUP. Volantinaggi nei
quartieri e speakeraggio
durante la vendita spiega-
vano in italiano e tedesco
il significato politico della
iniziativa e le richieste del
comitato, fra cui l'apertura
di spacci comunali a prez-
(Continua a pag. 8)

LE CASE DI FIRENZE:

OCCUPATE,
SGOMBRATE,
REQUISITE!

FIRENZE, 22 — Oggi po-
meriggio la polizia è giun-
ta in forze a sgomberare
la casa di via Galliano oc-
cupata ieri da 6 famiglie
senza casa organizzate dal
comitato contro il carovi-
ta di S. Jacopino. Già ieri
la polizia era intervenuta
e aveva schedato 2 compa-
gni di Lotta Continua che
fanno parte del comitato.
Due ore dopo lo sgombe-
ro è giunta la notizia che
il comune, grazie alla spina-
ta e alla mobilitazione di
massa, aveva ordinato la
requisizione. L'annuncio è
stato accolto con entusias-
mo.

cino a un omicidio bianco.
Chi è morto infatti non
è un corridore di quelli
che vincono e che diven-
tano ricchi da poveri che
erano; era un proletario
del pedale, un « ragazzo di
taglia robusta », che met-
teva la sua forza a dispo-
sizione dei campioni che
vincono.
Per gli organizzatori,
(Continua a pag. 8)

“Siamo scampati dalla morte,
nessuno può vietarci niente”

L'assemblea, trasformata in commissione di lavoro allar-
gata, si terrà lo stesso

FRIULI - La questura vieta, per motivi di igiene,
l'assemblea di domenica a Gemona

UDINE, 22 — « Nessuno
può vietarci che ci trovia-
mo tra di noi per discute-
re, per riprenderci la no-
stra vita »; così hanno det-
to nelle tendopoli di Ma-
niaglia, al campo di Godo,
nei posti dove più si è di-
scusso nei giorni scorsi per
preparare l'assemblea di
domani. Era appena termi-
nata la seduta aperta del
consiglio comunale, duran-
te la quale la questione del
divieto è stata la più di-
scussa, il sindaco infatti
ieri si era dichiarato d'ac-
cordo con la proposta as-
sembleare.

La gente riunita nel cu-
polone riteneva intollerabi-
le di accettare questo di-
vieto, e come sempre, ma
in modo più evidente, emer-
geva la necessità di dover
essere partecipi delle de-
cisioni che li riguardano
direttamente. E' scritto nel
bollettino numero 4 del
coordinamento delle tendopoli
di Gemona a proposito
della ricostruzione: « Bisog-
na ribadire un concetto
fondamentale: devono es-
sere i friulani, deve essere
la popolazione attraverso
le sue organizzazioni e le
sue espressioni vecchie e
nuove a decidere e ad
orientare tutta l'opera che
si sta facendo... Il che vuol
dire che è necessario co-
struire organismi popolari
che assicurino due cose: 1)
La popolazione deve essere
informata di tutto ciò che
succede; 2) la popolazione
deve decidere di tutto ciò
che va fatto. Sono le due
condizioni fondamentali

del lavoro (ci sono stati
licenziamenti di ditte che
risiedono nella zona disa-
strata mentre la gente di-
ce: non si deve mettere
in alternativa il lavoro in
fabbrica con quello nelle
tendopoli. Quest'ultimo è
uguale a quello di fabbri-
ca e come tale deve esse-
re retribuito). E' per que-
sto che, comunque, l'as-
semblea di Genova si ter-
rà, sia pure sotto la for-
ma di commissione di lavo-
ro allargata.

Dall'esperienza della lotta al Policlinico
un altro passo avanti per l'unità dei proletari

**A NAPOLI NASCONO
LE DONNE DISOC-
CUPATE ORGANIZZATE**

NAPOLI, 22 — « Le don-
ne disoccupate organizzate
di Monte Calvario, Vico
Cinque Santi, Milano, Stel-
la, S. Carlo Arena, sottoli-
neano l'importanza del fat-
to che dopo un anno di
lotta dei disoccupati or-
ganizzati si vadano for-
mando a Napoli liste di
sole donne. Questo avvie-
ne perché finora le poche
donne comprese nelle liste
miste dei disoccupati or-
ganizzati non sono riusci-
te a far sentire la loro pre-
senza e i loro interessi non
sono stati portati avanti;

solo se le donne si ritro-
vano insieme e si organiz-
zano autonomamente pos-
sono superare i loro pro-
blemi specifici e imporre
i loro interessi. Le donne
disoccupate organizzate in
liste proprie si riconoscono
nel movimento generale
dei disoccupati organizzati
e riconoscono come loro
riferimento la CGIL-CISL-
UIL. Lottano per l'estensio-
ne e la generalizzazione del
movimento delle donne di-
soccupate organizzate e
pongono i seguenti punti
(continua a pag. 8)

Piena conferma alle nostre rivelazioni anche dall'interrogatorio
del testimone Marceddu

**Italicus: incriminare subito
per strage i poliziotti terroristi!**

Marceddu ai giornalisti: « Cappadonna era in servizio alla stazione di Firen-
ze il giorno della strage ». - Manipolati dalle gerarchie gli stati di servizio
degli agenti - Aria di manovre nell'inchiesta bolognese - Il teste ha confer-
mato anche la violenta reazione del P.S. Cesca alla notizia della strage

TENACE SILENZIO DELLA STAMPA DEMOCRATICA E REVISIONISTA
ANCHE DOPO LE CLAMOROSE CONFERME GIUDIZIARIE

BOLOGNA, 22 — « Quan-
do Bruno Cesca lesse sui
giornali la notizia dell'Ita-
licus cominciò a picchiare
i pugni sui muri e a ti-
rare calci ».

Mariano Marceddu, inter-
rogato oggi a Bologna dal
consigliere istruttore Vella,
ha confermato le cose
dette da Maria Corti, e
rivelate dal nostro giur-
nale. Bruno Cesca è coin-
volto fino al collo nella
strage, assieme ai suoi
commilitoni terroristi e ra-
pinatori della squadra mo-
bile fiorentina. A questo
punto, il giudice Vella non
ha alternative: deve inci-
minare subito Cesca e gli
altri per strage.

Le conferme ormai non
sono basate solo sulle de-
posizioni ripetute di Ma-
ria Corti, ma su quanto
Marceddu ha detto oggi e
su quanto risulta, nono-
stante tutti i tentativi di
insabbiamento, dagli atti
di Firenze. La procedura
e la logica impongono un
provvedimento, quello del-
l'incriminazione, che deve
(Continua a pag. 8)

LOTTA CONTINUA

**lunedì 24 alla TV
primo canale ore 22**

Partecipano:

Mimmo Pinto, candidato a Napoli

Mauro Rostagno, candidato a Palermo, Roma
e Milano

Lisa Foa, candidata a Roma

Franco Platania, candidato a Torino
e Elisabetta Roveri

I candidati di Lotta Continua: la storia di anni di lotte

Sono gli ultimi delle liste di Democrazia Proletaria. Votate gli ultimi

NAPOLI

4. - PINTO DOMENICO

E' candidato, unitariamente per tutta la sinistra rivoluzionaria, come espressione del movimento che oggi è il frutto più maturo della autonomia di classe del proletariato napoletano: i disoccupati organizzati. Figlio di piccoli contadini, la sua militanza in Lotta Continua inizia nel '70, con l'impegno antifascista a Portici che cambia la faccia politica della città, con la direzione delle lotte proletarie per l'autorizzazione contro il colera democristiano. In piena coerenza con questi impegni, quando si trova ad affrontare la scelta comune a decine di migliaia di giovani proletari, di assicurarsi l'esistenza con la fatica precaria e temporanea, Mimmo sceglie la soluzione più giusta: sceglie la militanza, il programma la fiducia collettiva e di classe del movimento dei disoccupati organizzati, dentro cui si batte giorno dopo giorno, per affermare e far prevalere la linea autonoma della lotta, dei bisogni, dell'unità senza compromessi.

33. - BOEMIO MARIA LUISA

30 anni, madre di tre bambini, ha maturato una ribellione individuale alla sua oppressione di donna proletaria diventando avanguardia della lotta per la casa e arrivando in piena coscienza all'impegno femminista.

34. - CASALE BIAGIO

Dopo l'emigrazione in Germania torna a lavorare in una fabbrica metalmeccanica di Sessa Aurunca, la Morteo. Quando si dimette dall'esecutivo in contrapposizione totale alla linea del sindacato, il suo reparto rifiuta di eleggere un delegato al posto suo, e nomina di volta in volta un operaio a partecipare al CDF. Lo scontro con la linea revisionista lo porta quattro mesi fa ad abbandonare il PCI e a scegliere Lotta Continua.

35. - DENTICE PASQUALE

Ferroviere, è militante comunista dal '42. Presente in tutte le battaglie politiche degli anni '50-'60, la sua lotta per la sopravvivenza individuale è passata attraverso tutti i mestieri dal «sottoproletariato» napoletano, fino ad arrivare alla condizione e alla coscienza di operaio, negli appalti ferroviari e alla lotta per l'assunzione in ferrovia. Contemporaneamente è stata la sua scelta per l'organizzazione rivoluzionaria per la fiducia nella prospettiva rivoluzionaria, quando Lotta Continua a Napoli era ancora un piccolo gruppo di militanti.

36. - FIORENZA GEPPINO

Partecipa giovanissimo all'impegno sociale dei gruppi cattolici napoletani nella lotta dei baraccati e nel movimento di occupazione di case del '69 che gli costa l'arresto. Impegnato nello studio degli aspetti culturali della oppressione borghese del proletariato napoletano, matura una analisi e una scelta sempre più chiaramente di classe, dalla quale nasce l'esperienza della mensa dei bambini proletari di Montesanto, che porta nel cuore dei quartieri «sottoproletari» di Napoli la proposta di un rovesciamento pratico dell'interclassismo borghese revisionista e populista, a partire dalla vita e dello sfruttamento dei bambini, ultimo anello di una divisione del lavoro feroce e clinica.

37. - FUSCO SALVATORE

Operaio dell'Italsider, ha lavorato nei campi fino a 18 anni, per poi prendere la strada dell'emigrazione: minatore in Germania, operaio nelle acciaierie tedesche e poi in Francia, vissuto insieme agli operai algerini nelle baracche di un ex campo di prigionia tedesco. Ritornato a Napoli a 24 anni entra nelle ditte e poi all'Italsider. Dopo 12 giorni di prova inizia la lotta: il rifiuto individuale dello sfruttamento diventa poi la grande lotta autonoma del '69 e la scelta immediata della militanza rivoluzionaria in Lotta Continua.

38. - MORENO CESARE

Costruisce Lotta Continua a Napoli nel '69 unendo l'esperienza delle grandi lotte operaie del Nord a una rigorosa analisi delle classi nel meridione. La rappresentanza borghese lo colpisce nell'ottobre del '73 spiccandogli un mandato di cattura come organizzatore della lotta dei disoccupati dopo il colera: da allora è costretto alla latitanza, cioè a svolgere altrove il suo impegno politico di dirigente nazionale di Lotta Continua, mentre a Napoli il pericolo che la reazione borghese voleva escorizzare prendeva corpo con l'organizzazione autonoma del movimento dei disoccupati.

39. - SARRACINO VINCENZO

Operaio della Selenia. A 16 anni firma nell'esercito come sergente, a 22 anni è operaio, un anno dopo eletto nell'esecutivo del consiglio di fabbrica, delegato del reparto d'avanguardia. Il Cdf della Selenia, sotto la sua spinta, appoggia e partecipa alle occupazioni di case, promuove in tutta Napoli il movimento dell'autoriduzione. A partire da questo, Enzo Sarracino diventa militante di Lotta Continua.

PALERMO

23. - BARTOCELLI MARIANNA in BARRACO

Inizia l'attività politica nel movimento

universitario a Palermo. Dopo un periodo di lavoro nella Valle del Belice, fonda con alcuni compagni un collettivo nel quartiere popolare ZEN di Palermo che si lega alle lotte proletarie per la casa e a partire da queste lotte entra in L.C. Una maternità l'ha costretta a interrompere l'impegno politico che ha ripreso come compagna femminista; oggi è militante del movimento delle donne.

24. - MONTANA CALOGERO detto LILLO

Operaio emigrato a Torino, avanguardia di lotta alla FIAT Rivalta. Licenziato per rappresaglia si trasferisce come militante di L.C. nel meridione contribuendo alla organizzazione dei militanti rivoluzionari. Negli ultimi anni ha lavorato come operaio precario nelle ditte in Sicilia, ha militato nella sede di Gela e nella provincia di Caltanissetta in cui ha contribuito in modo determinante a costruire la federazione di Lotta Continua.

25. - VIOLANTE SALVATORE detto RENZO

41 anni, di Valledlunga (Caltanissetta), figlio di un partigiano combattente in Spagna. Emigrato a Torino, operaio alla FIAT. Iscritto al PCI dal '57. Nel luglio 1960 è mobilitato a Genova contro il MSI e Tambroni con la sezione «Barriera di Milano» di Torino, nel '62 è arrestato in piazza Statuto a Torino durante gli scontri degli operai FIAT contro gli accordi separati della UIL. Di nuovo emigrato, stavolta in Francia viene arrestato durante una manifestazione contro il boia Johnson. Rientrato a Palermo nel '69, contrattista al cantiere navale, dopo la lotta del '74 viene assunto in pianta stabile. Dopo il 15 giugno 1975, si iscrive a Lotta Continua.

26. - ROSTAGNO MAURO

(Candidato anche a Milano e Roma).

MILANO

45. - ANTONUZZO SALVATORE

36 anni, operaio dell'Alfa Romeo, immigrato da Bronte (CT). Dopo aver fatto mille mestieri ed aver militato nel movimento sindacale cattolico è stato assunto all'Alfa Romeo, come operaio alla catena di montaggio. Delegato. Dal '68 è alla testa delle lotte in fabbrica. Dirigente di L.C. e membro del comitato nazionale fin dalla sua fondazione. Per due volte ha fatto parte di delegazioni rivoluzionarie in Cina.

46. - CALCINATI ERMANNO

30 anni, insegnante di Monza. Nel '68 nel movimento degli studenti, poi nel comitato di lotta al Cantalupo. Militare a Novara ha lottato nel movimento dei soldati alla Ceniauro. Arrestato per questo lo scorso anno, dopo un mese di detenzione a Peschiera è stato scarcerato in seguito alla mobilitazione proletaria in Brianza, dei Cdf e dei partiti democratici di Monza.

47. - DI ROCCO GIUSEPPE

33 anni, sposato, padre di 4 figli, immigrato da Catania. Ex operaio dell'Alfa e della Zanussi è stato uno dei compagni decisivi del movimento di lotta per la casa di Pinzano (di cui è delegato), che è riuscito ad imporre la requisizione di ben 80 appartamenti sfitti. E' anche fondatore del comitato disoccupati organizzati di Limbiate.

48. - LEON LEOPOLDO

Avvocato di diritto del lavoro, nato a Napoli 47 anni fa da famiglia borghese, suo padre fu assassinato dai nazisti. Iscritto al PSI nel '61, è stato membro fondatore del PSIUP milanese nel '64. Denunciato più volte per manifestazioni non autorizzate, per le occupazioni di case in via Tibaldi nel '71, per gli scontri dell'11 marzo 1972. Ha difeso nelle cause di lavoro operai di numerose fabbriche, tra cui la Fargas, la Crouzet l'Elettronvideo.

49. - MARAGNO LAURA

Torinese, 29 anni, impiegata della Pirelli e delegata di reparto. E' in L.C. dal '72. E' fra le tante donne in cassa integrazione a 0 ore. Nella campagna elettorale porterà avanti gli obiettivi del programma che riguardano le donne.

50. - PALMIERI ANTONIO

Calabrese, 35 anni, operaio della Breda. Ha militato a 10 anni nella FGCI. Da allora ha partecipato alle lotte contadine e braccianti. A 15 anni nel PCI, in cui milita anche come immigrato al Nord. Partecipa alle lotte in tutte le piccole fabbriche in cui lavora e viene licenziato innumerevoli volte. Assunto alla Breda Siderurgica, entra in Lotta Continua.

51. - ROSTAGNO MAURO

Figlio di operaio FIAT, per 18 mesi è operaio all'Autobianchi di Desio e per un anno operaio in Germania. Dirigente studentesco a Trento, è stato segretario della FGS del PSIUP. Ha militato a Milano e a Monza contribuendo alla nascita di Lotta Continua. Sociologo. Dal '72 è a Palermo dove ha partecipato al movimento di trasformazione sociale della città interpretandone con impegno le caratteristiche più originali. Ha fatto parte dell'organizzazione della prima festa del proletariato giovanile di Licola. E' membro del Comitato Nazionale.

52. - BOLIS LANFRANCO

34 anni, insegnante, ha militato dal '60 al '68 nel PCI. E' stato segretario provinciale della FGCI e consigliere comunale del PCI a Pavia. Ha aderito nel '68 a Potere Proletario, gruppo che ha partecipato alla fondazione di L.C. nel '69. E' stato in galera tre volte, per un picchetto davanti ad una fabbrica e per antifascismo. E' membro del Comitato Nazionale.

TORINO

10. - BIANCO DOMENICO

Ventisette anni, dirigente di Lotta Continua di Napoli, avanguardia delle lotte nel suo quartiere, Ponticelli. Da sei mesi soldato nella caserma Babini di Bellinzago, è alla testa delle lotte della divisione Centauro contro la repressione e gli arresti dei soldati. Per merito del suo impegno il movimento dei soldati si è allargato anche a sottufficiali e ufficiali. Mimmo è stato scelto come candidato alle elezioni dai suoi compagni in caserma.

11. - BOGGIATO PIER CARLO

Trent'anni, nato a Cigliano (Vercelli), lavora come impiegato all'Olivetti di Ivrea: nel '69 è stato avanguardia di una delle prime lotte autonome, quella degli impiegati contabili dell'Olivetti contro l'autoritarismo e i ritmi di lavoro. Ha partecipato alle lotte dei lavoratori studenti della facoltà di sociologia di Trento, e ultimamente alle occupazioni di case a Crescentino.

14. - CIMA LAURA

Trentaquattro anni, nata a Torino, madre di una bambina. Ha iniziato la sua militanza politica nel movimento studentesco alla facoltà di sociologia di Trento, poi, a Torino con le lotte universitarie e con l'intervento politico a Mirafiori. Militante del «Gruppo Gramsci», confluisce con la maggior parte dei militanti in Lotta Continua. Partecipa e organizza la nascita, la crescita e la trasformazione in movimento di massa del movimento femminista, dalle prime mobilitazioni per il processo a Gigliola Pierobon, al referendum per il divorzio, fino alle recenti battaglie per l'aborto libero, gratuito, assistito e per i consultori autogestiti dalle donne.

17. - DI CALOGERO VINCENZO

29 anni, di Pietraperzia (Caltanissetta), figlio di emigrati in Belgio. Operaio alle meccaniche della FIAT Mirafiori dal '70, partecipa subito alle lotte aziendali esprimendo in modo chiaro e cosciente i contenuti delle lotte autonome della classe operaia FIAT. Presto riconosciuto come avanguardia, delegato, diviene bersaglio della rappresaglia padronale che culmina con il suo licenziamento durante il contratto del 72-73. E' segretario della sezione di Mirafiori di Lotta Continua e membro del Comitato Nazionale.

24. - LATERZA NICOLA

29 anni, di Gravina di Puglia, è immigrato a Torino dal '69. Entrato alla FIAT Mirafiori è stato in questi otto anni avanguardia delle lotte prima in carrozzeria ed ora alle presse. Laterza è tra i fondatori di Lotta Continua a Torino e alla FIAT. Delegato e rappresentante sindacale, si è visto revocata la «copertura» dalla FILM perché portava avanti gli obiettivi dell'aumento salariale di 50.000 lire e della riduzione d'orario a 35 ore settimanali. La squadra la pensa diversamente e l'ha però riconfermato delegato.

29. - PLATANIA FRANCO

49 anni, nato a Torino, partigiano nelle formazioni GAP torinesi. Assunto nel 1950 a Mirafiori, iscritto alla FIOM, sotto il regime di Valletta la sua attività sindacale gli costa continui trasferimenti. Nel '69 la sua presenza e il suo lavoro sono fondamentali per la nascita e lo sviluppo del nuovo ciclo di lotte. L'autunno caldo lo vede tra i fondatori di Lotta Continua. Sempre in prima fila nei cortei come nell'opera di propaganda politica, nel '73 è tra gli organizzatori dell'occupazione di Mirafiori, uno dei momenti più entusiasmanti della lotta operaia. Nello stesso anno, a pochi giorni dalle ferie, arriva la rappresaglia della FIAT che lo licenzia con una montatura dei «guardiani»: le accuse sono risultate false nel processo che Platania ha intentato alla FIAT: la sua riassunzione non può più essere rimandata di molto. Per conto di Lotta Continua ha partecipato a numerose iniziative internazionaliste in molti paesi d'Europa. Ha fatto parte di due delegazioni che sono state inviate nella Cina Popolare. E' membro del comitato nazionale di Lotta Continua.

31. - RICETTO PIERLUIGI

Ventisei anni, ferroviere, nato a Bussoleno, in Val di Susa. Ha partecipato in prima fila alle lotte della Valle contro la smobilitazione e i licenziamenti; denunciato e incarcerato nel '72 con l'imputazione di essere tra i «capi» delle lotte contro la chiusura dei cotonifici e della Magnadine. Durante il servizio militare è stato uno dei più attivi organizzatori dell'organizzazione democratica dei soldati.

32. - SODANO ARTURO

29 anni, di Marigliano (Napoli), operaio alla Pirelli di Settimo. Iscritto al PCI fino al '53, entrato in Lotta Continua nel '70 è stato uno dei primi delegati eletti nel consiglio di fabbrica di cui ha fatto parte ininterrottamente fino ad ora. Bandiera dell'autonomia operaia in una fabbrica dove è molto forte l'egemonia del PCI, è riconosciuto e stimato da tutti per il co-

raggio e la schiettezza con cui conduce la battaglia politica. Dirigente delle occupazioni di case a Torino in seguito alle quali circa mille proletari hanno ottenuto una casa, ha avuto un ruolo determinante soprattutto per gli 80 operai della Pirelli che hanno partecipato alle occupazioni.

34. - TOVO MARIA LUISA

30 anni, tre figli. Inizia il suo impegno politico quando prende parte all'occupazione delle case alla Falchera nel '71. Durante la lunga lotta partecipa alle riunioni politiche aumentando sempre più il proprio impegno, e soprattutto organizzando le donne occupanti. Entra in Lotta Continua durante l'occupazione, ora è impegnata, oltre che alla Falchera, nella lotta dei disoccupati.

ROMA

47. - GIANCOTTI GIUSEPPE detto PINO

Impiegato al comune di Latina, del direttivo CGIL comunali, avanguardia delle lotte dei comunali, compagno riconosciuto e stimato dagli operai e dagli antifascisti della Pontina.

48. - PANICI VIRGILIO

Lavoratore precario, disoccupato, emigrante stagionale in Svizzera, segretario provinciale di Lotta Continua, avanguardia del movimento studentesco nel '68. Compagno conosciuto ad Amaseno e impegnato nelle lotte per i trasporti e contro la mafia DC della provincia.

49. - SANSÀ ROMANA in BONAMORE

Nell'INPS dal '58, svolge attività sindacale e politica dal '68; già iscritta al PCI, nel '70 è nella segreteria provinciale di Roma della FIDEP-CGIL e dirigente sindacale nazionale CGIL-INPS sino al '74. Attualmente è delegata del consiglio dei delegati CGIL-INPS della sede di Roma. Fa parte del Comitato Nazionale di Lotta Continua in cui milita dal 1972.

50. - RAMUNDO ORLANDO PAOLO

Nel '68 da vita tra gli studenti, alle forme più stimolanti e originali della lotta studentesca. Organizza e dirige alcune tra le prime esperienze di lavoro di massa, dal Belice ai borghetti romani. Nel '70 passa senza soluzione di continuità dalle galere civili a quelle militari colpito da una serie di gravissimi provvedimenti repressivi. Di nuovo in galera nel '73 dove partecipa alle lotte dei detenuti, facendosi portavoce. Ne esce dopo 6 mesi e da allora si occupa dell'intervento politico di Lotta Continua fra gli edili e i disoccupati.

51. - SANTURRI PAOLO

Soldato prima in Friuli durante la grossa mobilitazione nazionale del 4 dicembre, è ora alla caserma Bazzani di Roma dove come in tutte le caserme della città si sono moltiplicate le iniziative per la cacciata del golpista Maletti, contro il carovita, per il programma del movimento democratico dei soldati.

52. - ROSTAGNO MAURO

(Candidato anche a Milano e Palermo).

53. - GIUA ELISA PAOLINA in FOA detta «LISA»

E' nata nel 1923 e quindi ha vissuto sotto il fascismo partecipando alla lotta antifascista e alla guerra partigiana. Ha militato a lungo nel PCI, lavorando agli studi e all'informazione sull'Unione Sovietica; è stata redattrice di Rinascita settimanale, quando era diretta da Togliatti e ha collaborato all'Istituto Gramsci. Ha studiato i problemi dei paesi dell'Est europeo e della Cina, pubblicando numerosi lavori. Dal 1973 milita in Lotta Continua.

ANCONA

15. - DAVID PATRIZIA

Ricercatrice, assistente all'università di Ancona, da lungo tempo avanguardia delle lotte del quartiere di Valle Maiano. In quest'ultimo anno impegnata nello sviluppo del movimento femminista.

16. - RENATO NOVELLI

Avanguardia studentesca nel '68 a Pavia, dal '70 prende parte attiva alle lotte dei pescatori di San Benedetto del Tronto, suo paese di origine, dalla rivolta del Rodi allo sciopero per il gasolio e contribuisce alla formazione dell'organizzazione di massa dei pescatori. Noto in tutta la provincia di Ascoli dove ha partecipato agli episodi più significativi di lotta proletaria, si è occupato anche dei problemi dell'emigrazione. Membro del Comitato nazionale di Lotta Continua.

PERUGIA

10. - SETTIMI ROMEO

Tra i responsabili della sinistra rivoluzionaria a Spoleto come fondatore del circolo Rosa Luxemburg, e alla costituzione della sezione di L.C. di Spoleto. Appena assunto all'INPS di Perugia è tra i fondatori della FIDEP-CGIL provinciale e fa parte della segreteria.

11. - BALDELLI PIO

Titolare della cattedra di storia del cinema alla facoltà di magistero all'università di Firenze e docente di sociologia



delle comunicazioni di massa all'accademia d'arte di Firenze ha redatto su questi argomenti numerose pubblicazioni. Come direttore di Lotta Continua quindicinale col processo Calabresi ha portato nei tribunali borghesi cioè le milioni di proletari sapevano sulla morte di Pinelli e sulla strage di stato. E' presidente della Federazione delle Radio Emittenti Democratiche (FRED).

UDINE

12. - FORTINI MASSIMO

Militante rivoluzionario molto conosciuto ad Urbino, dove ha svolto lavoro politico per molti anni fra gli studenti universitari e medi. E' stato nell'ultimo anno soldato di leva alla caserma Montesanto di Gorizia e ha lavorato attivamente alla riuscita dello «sciopero nazionale» dei soldati il 4 dicembre.

13. - CAPUOZZO ANTONIO detto TONY

Già dirigente del movimento studentesco, da anni lavora alla costruzione e al sostegno del movimento democratico dei soldati in Friuli, e di cui è stato protagonista nelle lotte durante il periodo di leva. Subito dopo il terremoto è tra i primi organizzatori del Comitato di coordinamento del soccorso volontario alle popolazioni terremotate.

VENEZIA

16. - MASIERO SERGIO

Operaio della Fertilizzanti Montedison, membro del C.d.F. e del direttivo provinciale FILCEA-CGIL, nonostante i ripetuti tentativi dei vertici sindacali di emarginarlo. Figlio di contadini, si è formato politicamente nelle lotte dell'autunno caldo ad oggi con un impegno militante in fabbrica, nell'antifascismo, nelle lotte sociali soprattutto a Noale e Mirano. E' membro del Comitato Nazionale e della segreteria provinciale di Venezia.

17. - BOATO STEFANO

Già dirigente del movimento studentesco a Vicenza, tra i primi compagni che si collegano con le lotte operaie di Porto Marghera. Come soldato di leva si impegna ad aprire le prime lotte nelle caserme. Negli ultimi anni partecipa attivamente delle lotte studentesche come insegnante dell'Istituto Massari. Colpito più volte dalla repressione poliziesca per il suo impegno nelle lotte e nell'antifascismo militante. Docente all'università di Urbanistica, redattore della rivista Trieneto. Dirigente di Lotta Continua.

BOLOGNA

24. - CESARE PADOVANI

Insegnante dell'Istituto per geometri Valturio di Rimini ed assistente di pedagogia all'università di Urbino. E' autore di numerosi articoli e dispense sull'inserimento degli handicappati nella società civile. Di recente ha scritto il libro: «La speranza handicappata». Ha portato avanti numerose lotte a partire dalla sua zona di origine, Verona. Attualmente prende parte attiva alla lotta degli handicappati di Rimini per il diritto alla casa ed al lavoro.

25. - RIBUCCI MARIA GRAZIA

Operaia licenziata dell'OMSA di Faenza (RA), avanguardia della lunga lotta condotta dal 1972 dalle operaie di questa fabbrica contro i licenziamenti, è l'unica donna della lista di Democrazia Proletaria.

26. - SOFRI GIANNI

Insegna storia all'università di Bologna. E' esperto di problemi asiatici ed in particolare cinesi (soprattutto su tali problemi ha scritto articoli e libri ed ha collaborato a «Lotta Continua» fin dal 1969). Ha dedicato anche una notevole attività alla scuola e all'editoria scolastica ed è condirettore della «Rivista di Storia contemporanea».

PARMA

18. - BOLIS LANFRANCO

(Candidato anche a Milano).

19. - D'AURIA LUIGI

Emigrato da Brindisi, è operaio Lombardini di Reggio Emilia dove impegna lo porta presto ad essere un'avanguardia riconosciuta. E' membro del C.d.F.

BERGAMO

20. - SCHIVARDI PIETRO

Operaio siderurgico della Stefanel, militante di L.C. dal '70. Ha contribuito in modo determinante allo sviluppo della lotta operaia nella zona di L.C. e tra gli operai rivoluzionari più scelti nel movimento. E' membro del comitato nazionale e della segreteria della Fazione di Brescia.

21. - SALVIONI FABIO

E' militante di L.C. dal '69. E' all'ospedale di Bergamo, delegato reparto in cui lavora, avanguardia della lotta degli ospedalieri in questi tempi. Contemporaneamente ha svolto lavoro massa tra gli operai, in particolare Dalmine. E' un compagno molto scuro nel movimento in provincia Bergamo come dirigente di L.C. e segretario del nostro partito in Lombardia.

COMO

18. - CANTALUPPI GIACOMO detto FULVIO

Operaio tessile, delegato alla Camera del Lavoro di Como, ha contribuito a fabbriche occupate di Como nel marzo scorso ha diretto le lotte contro i licenziamenti e gli scioperi. Attualmente impegnato nei chetini operai per la lotta contro i tessili.

19. - BOATO MARCO

(Candidato anche a Trento e Verona).

MANTOVA

8. - FERRARI IVANO

Operaio del Macello Comunale, delegato del Consiglio di Ente del comune di Mantova. Ex segretario della FG dal '69 dirigente di L.C. ed avanguardia riconosciuta della lotta proletaria ed fascista nel mantovano.

TRENTO

9. - BOATO MARCO

Nel '68 dirigente del movimento studentesco di Trento. Per molti anni responsabile di L.C. di Trento e segretario regionale per il Trentino-Alto Adige. Membro del comitato nazionale, responsabile prima della controinformazione poi della commissione giustizia e scioperi. Si è impegnato attivamente in anni in centinaia di assemblee, riunioni e manifestazioni. Ha seguito molti dei principali problemi politici di rilievo nazionale e svolto la sua attività di direzione e coordinamento in modo determinante all'emergere di una sinistra di classi tirolesse. Promotore, con altri compagni, di iniziative di lotta.

10. - LANGER ALEXANDER

30 anni, insegnante, sudtirolese di lingua tedesca. Politicamente attivo sudtirolese dalla prima metà degli anni '60 ha contribuito in modo determinante all'emergere di una sinistra di classi tirolesse. Promotore, con altri compagni, di iniziative di lotta.

(Continua a pag. 8)

Il nostro programma vive tra le masse



La Lotta Continua è un'organizzazione comunista che lavora ad unire e a organizzare gli operai, i disoccupati, uomini e le donne che lavorano o cercano un lavoro, i giovani e studenti, i proletari anziani, tutti lavoratori e i ceti sfruttati, nella lotta contro l'oppressione e lo sfruttamento capitalistici, per l'abbattimento dello stato borghese, per l'instaurazione del potere popolare, per la società non più divisa in classi. **Il nostro programma non viene meno, comunismo vive nelle lotte degli operai e degli sfruttati che hanno messo l'Italia ed il mondo in questi giorni.** Il nostro programma non viene meno, comunismo vive nelle lotte degli operai e degli sfruttati che hanno messo l'Italia ed il mondo in questi giorni.

programma è uno strumento per fare avanzare l'unità, l'organizzazione, la coscienza di classe (cioè la conoscenza dei propri interessi e della propria forza) di tutto il proletariato. In Italia la lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori è ormai arrivata ad investire tutti i campi e tutti i settori, gli operai come i disoccupati, la fabbrica e la piazza come le istituzioni ed il parlamento, i grandi movimenti di massa come la formazione e la trasformazione di ogni singolo proletario. Il nostro programma elettorale non è diverso dal nostro programma di lotta, dagli obiettivi e dalle prospettive per cui ci battiamo tutti i giorni, e per cui, insieme a noi, si battono milioni e milioni di proletari, anche quelli che non ci conoscono e non intendono darci il voto, ma che nella lotta ci ritroviamo al fianco.

Con la lotta e con il voto: accresciamo la forza dei rivoluzionari

Mentre nel corso dell'ultimo anno, con le loro lotte, operai e disoccupati, donne e studenti, giovani ed anziani hanno costruito la forza che ha rovesciato il governo Moro e che ha reso impossibile per la DC formare qualsiasi altro governo, i dirigenti del PCI hanno elaborato una nuova proposta, quella di un governo di « unità nazionale », cioè di unità con i partiti borghesi (DC, PRI, PSDI, PLI!), con gli interessi e i programmi economici della Confindustria (programma di emergenza), con la NATO e con gli USA (proprio con coloro, cioè, che hanno annegato nel sangue la libertà e la democrazia in Cile!). **Un governo come quello che propone il PCI rischia di essere una brutta ripetizione di quello che è stato**

il governo Moro. Per questo bisogna battere e rovesciare questo disegno; innanzitutto con la lotta, ma anche con il voto: dando alla lista di DP, che raccoglie tutti i rivoluzionari e tutte le forze organizzate che vogliono una svolta reale e radicale, il più largo ed attivo sostegno. I rivoluzionari non si presentano alle elezioni solo per contare: vogliono andare in Parlamento e vogliono andare al governo a portare gli obiettivi e le rivendicazioni delle masse; ma questo solo a condizione che la lotta di classe crei nel paese le condizioni e i rapporti di forza per poter contare in misura determinante. Per questo i rapporti tra il voto e la lotta sono per noi strettissimi.

Governo di sinistra e sindacati

Dal 1969 ad oggi, da quando cioè sono esplose le lotte autonome alla Fiat, e poi in tutta Italia, il sindacato è sempre stato una barriera, ora più rigida, ora più morbida, tra la lotta di massa e la controparte: padrone, sistema, governo. Ma è anche stato, in diversa misura, uno strumento in cui si sono riconosciute le masse e molte avanguardie di lotta. Questo è stato possibile non perché il sindacato è degli operai: non lo è mai stato; ma perché rappresentava e rappresenta per le masse la possibilità della lotta generale di fronte alla iniziativa e alla lotta autonoma che non sempre riesce ad uscire dai confini del reparto e della fabbrica.

Le forze sindacali che tenderanno a sottrarsi al controllo del PCI saranno molto più numerose di quelle che fanno capo alla sinistra rivoluzionaria. Il Cile di Allende, dove la maggioranza delle forze sindacali seguiva la politica « massimalista » del Partito Socialista di Altamirano e non quella « moderata » del Partito Comunista di Corvalan, è un esempio illuminante. La sinistra rivoluzionaria, e l'unità tra le avanguardie della classe operaia che si è creata alla base in vista delle elezioni e della svolta storica che sta per realizzarsi in Italia, possono e devono avere un ruolo determinante nel trascinare a sinistra — e nell'impedire che rifluiscono a destra — le forze che via via si liberano dal controllo politico e organizzativo del PCI.

Le maglie del sindacato si sono un po' allargate negli anni tra il '71 e il '74, con l'entrata di tante avanguardie, espressione diretta delle lotte dentro i consigli; poi sono tornate a stringersi, in particolare dopo il 15 giugno, con la normalizzazione dei consigli e l'assunzione, da parte dei quadri del PCI, di un ruolo diretto nel controllo — e nella repressione — delle lotte autonome.

In questo modo il sindacato ha finito per trasformarsi in una « cinghia di trasmissione » della politica del governo verso la classe operaia; e lo potrebbe diventare ancora di più dopo il 20 giugno, quando il PCI entrerà al governo direttamente. Tutta la gestione delle lotte contrattuali è un esempio di questo modo di funzionare del sindacato.

Ma la forza autonoma costruita in questa lotta contrattuale dalla classe operaia — e che si è vista molto bene nel rifiuto di massa dell'accordo alla Fiat o tra i chimici — crea le condizioni perché, non solo la classe operaia, ma anche i delegati e una parte degli stessi apparati sindacali, che non condividono la politica del PCI, si sottraggano almeno in parte a questo rigido controllo dall'alto e si oppongano a questo ruolo del sindacato.

In questo modo il sindacato, invece di funzionare da « cinghia di trasmissione » del governo verso le masse potrà funzionare in senso inverso, come « cinghia » che trasmette sul governo di sinistra, seppure in forma parziale e mediata, la spinta che viene dalla lotta delle masse.

Una svolta storica è all'ordine del giorno

Italia siamo alla vigilia di una svolta politica che il voto del giugno dovrà rendere definitiva; questa « svolta » è la liquidazione del regime democristiano, cioè di un regime fondato sulla corruzione (Gaetano Crociani, Leone ed i petrolieri), la mafia (Gioia e Ciancimino), sul primismo (piazza Fontana, Italicus, i « segretari »), sull'ignoranza e sul giudizio (rackettismo della RAI-TV, la integralismo clericale), sulla repressione (codici fascisti, legge le, celere e carabinieri, ecc.). La DC ha governato l'Italia per 30 anni, occupando tutti i centri di po-

tere e tutti i corpi dello stato, per conto del grande capitale (Agnelli e Cefis), dei grandi speculatori e banchieri (Sindona e Carli), della NATO, cioè dell'imperialismo USA e tedesco. **Sconfitta della DC e liquidazione del suo regime, governo di sinistra con un programma che rispecchi gli obiettivi delle lotte proletarie, affermazione dei rivoluzionari, e quindi della lista di DP e dei candidati di Lotta Continua, sono i tre grandi obiettivi di queste elezioni.** Sono tre obiettivi legati tra loro: ciascuno di essi non è possibile senza gli altri.

Governo di sinistra, reazione borghese e potere popolare

La società in cui viviamo è una società capitalistica, in cui comandano i padroni e gli sfruttatori. Lo stato italiano è uno stato borghese, cioè è una organizzazione di padroni e sfruttatori, fatta per opprimere gli operai e gli sfruttati. Un governo, anche di sinistra e molto avanzato, come quello per cui lottiamo, non potrà mai cambiare la natura di questo stato, non potrà mai fare interamente gli interessi dei proletari.

La società in cui viviamo è una società capitalistica, in cui comandano i padroni e gli sfruttatori. Lo stato italiano è uno stato borghese, cioè è una organizzazione di padroni e sfruttatori, fatta per opprimere gli operai e gli sfruttati. Un governo, anche di sinistra e molto avanzato, come quello per cui lottiamo, non potrà mai cambiare la natura di questo stato, non potrà mai fare interamente gli interessi dei proletari.

Sindacato e organismi di potere popolare

Per cogliere il significato di questa prospettiva bisogna distinguere tra sindacato e organizzazione autonoma delle masse. Il sindacato non è e non sarà mai l'organizzazione di massa del proletariato.

Questi legami che fanno sempre e comunque del sindacato un organismo di mediazione tra la lotta di massa e gli interessi borghesi non possono essere rotti definitivamente senza che ne esca un'organizzazione completamente differente: un'organizzazione fatta non per contrattare ma per il potere.

1. Perché molti processi di organizzazione di massa del proletariato, come i movimenti dei disoccupati, degli studenti, delle donne, dei soldati e dei sottufficiali, o quello per la casa e per l'autoriduzione, sono avvenuti e si sviluppano al di fuori o ai margini del sindacato.

Questo processo, di cui alcuni segni si vedono a volte già oggi, nei momenti più vivi della lotta, non potrà prendere corpo definitivamente, e in maniera stabile, se non in un periodo apertamente rivoluzionario.

2. Perché anche tra la classe operaia l'unità che si è costruita alla base, nella lotta, non ha niente a che fare con l'unità tra i vertici confederali, ed il più delle volte si è realizzata contro di essa.

3. Perché i vertici e gran parte

15 giugno dell'anno scorso la DC subì una secca sconfitta, il PCI e il PSI hanno avuto una grande vittoria. Milioni e milioni di proletari e democratici hanno contribuito con il loro voto e con la loro lotta a questa vittoria; anche noi di Lotta Continua abbiamo dato l'indicazione al PCI (pur avendo un programma differente, e pur dissentendo caldamente dalla proposta del compromesso storico) perché il voto al PCI era il modo più unitario e diretto per battere la DC. Ma dove sono finiti i voti e la forza del 15 giugno? Invece di usarli per portare avanti gli obiettivi e gli interessi dei propri, il PCI ha usato la forza e il prestigio ottenuti il 15 giugno per sostenere, per un anno intero, e per mettere in piedi, quando era caduto, il governo Moro. Si tratta di un governo che ha portato avanti un ferocissimo attacco al salario (inflazione e svalutazione della lira), all'occupazione (complessi, stretta del credito), alla demo-

crasia (legge Reale, affossamento dei processi sulle trame nere, persecuzione dei soldati democratici, repressione di operai, studenti, antifascisti), alle donne (alleanza con il MSI contro la liberalizzazione dell'aborto). Invece di usare la sua forza e i suoi voti per spazzare via la DC — che è ormai talmente in crisi da non essere più in grado di tenere in piedi un governo, nemmeno con i suoi alleati di centro-sinistra — i dirigenti del PCI hanno lavorato per tutto un anno dando credito al rinnovamento ed alla « rifondazione » della DC, con il bel risultato di far risorgere, dal cimitero del 12 maggio e del 15 giugno, Amintore Fanfani.

Lo stato non è il governo: il potere dello stato si basa sull'esercito, sulla polizia ed i carabinieri, sulla magistratura e sulle galere, sulle grandi banche e sui grandi gruppi economici, che non si eleggono; che sono lì, a tutela degli interessi dei padroni, e che costituiranno — e già lo sono in larga parte — la base su cui conterà la borghesia, l'imperialismo e la reazione, per cercare di recuperare, anche con la forza e con il sangue dei proletari, il terreno perduto.

Il potere operaio non si delega, né in fabbrica, né nella società, né al governo. La forza per continuare a combattere i padroni e gli sfruttatori, per prevenire e respingere i colpi di stato fascisti e le manovre della reazione sta e starà, sempre e soltanto, nell'unità, nell'organizzazione, nella chiarezza politica delle masse; sta e starà nella costruzione e nella crescita di una rete di organismi di

Ecco allora che una nuova sconfitta della DC ed una nuova avanzata del PCI e del PSI non bastano per costringere le sinistre a rompere con il regime democristiano, a rompere con il grande capitale, a rompere con gli USA e con la NATO.

L'unità dei rivoluzionari e la costruzione del partito

La lista unica di tutti i rivoluzionari alle elezioni è stata imposta a organizzazioni recalcitranti come il PDUP e l'Avanguardia Operaia (che volevano escludere Lotta Continua) attraverso una grande battaglia politica. **Almeno 200.000 compagni, in assemblee pubbliche che si sono tenute in tutta Italia, si sono pronunciati a favore della lista unica. Altre decine e decine di migliaia ne hanno discusso e hanno concluso il loro dibattito con mozioni e ordini del giorno unitari.**

E' stato così impedito, dalla forza e dalla maturità del movimento di classe, non solo che si formassero due o più liste alla sinistra del PCI e del PSI, ma anche che si consolidasse un blocco opportunistico, su cui i dirigenti del PCI avevano puntato per dividere la sinistra rivoluzionaria e discriminare la parte più avanzata di essa.

Basta fare il paragone con il Porto-

gallo, dove la sinistra rivoluzionaria, che pur ha preso il 5 per cento dei voti, si è presentata alle elezioni divisa in sei o sette liste, per capire l'importanza di questa vittoria.

I compagni che hanno partecipato a questi dibattiti e che hanno imposto la lista unica della sinistra rivoluzionaria hanno discusso di tutto: del programma, del futuro governo di sinistra, del potere popolare, del partito rivoluzionario. L'unità che hanno trovato, al di là delle divergenze tra le diverse organizzazioni, riguarda tutti questi punti. E' stato così realizzato un passo in avanti decisivo sulla strada della costruzione del partito di tutti i rivoluzionari.

Non è un caso: di fronte a una svolta politica radicale i rivoluzionari sentono il bisogno di unirsi, di organizzarsi, di serrare le file per accrescere il loro peso ed affrontare le nuove responsabilità che la lotta di classe ci impone.

Due concezioni su come costruire il partito

In questa battaglia per la presentazione di un'unica lista si sono scontrate due opposte concezioni sulla costruzione del partito rivoluzionario.

La prima vede i protagonisti di questo processo nelle avanguardie e nei compagni che si sono formati politicamente nelle lotte di questi anni, indipendentemente dall'organizzazione a cui appartengono e affida la costruzione del partito alla lotta per battere le posizioni antiunitarie, più o meno ispirate — e appoggiate — dal PCI e dalla borghesia. Questa è la concezione che per ora ha vinto, e che Lotta Continua ha appoggiato fino in fondo.

La seconda concezione vede la costruzione del partito rivoluzionario come « aggregazione » successiva degli appalti e degli iscritti delle organizzazioni già esistenti. E' la concezione

che avevano e che hanno l'Avanguardia Operaia e il PDUP e che, per ora, è uscita sconfitta. Questa unificazione doveva venir condotta, infatti, separatamente ed al riparo dal dibattito delle masse, e ha messo i militanti di queste organizzazioni in una situazione per cui, se si faceva la lista unica come chiedevano migliaia e migliaia di compagni, rischiava di saltare l'aggregazione tra l'Avanguardia Operaia e il PDUP; se invece si accelerava questa aggregazione, la lista unitaria non avrebbe dovuto farsi, e la volontà del movimento avrebbe dovuto venir calpestate.

La lotta tra queste due diverse concezioni continua e continuerà anche dopo le elezioni. Ma un passo avanti decisivo è stato fatto grazie all'impegno delle masse: hanno vinto le idee giuste.

Non un posto di lavoro deve andare perduto

Al primo posto nel programma del proletariato ci sono i problemi dell'occupazione e del salario

La lotta per l'occupazione è lotta per la difesa del proprio salario di tutti i lavoratori; è difesa del proprio posto di lotta, al fianco di tutti gli altri compagni di lavoro e non difesa della propria condizione di sfruttati, contro cui si continuerà a lottare fino in fondo. Per questo salario e occupazione non possono venir contrapposti né separati. L'unica garanzia di vincere la lotta per l'occupazione sta nell'unità della classe operaia e di tutti i lavoratori, unità che si realizza soprattutto nella lotta

per il salario.

La lotta per l'occupazione esige prima di tutto la difesa dei posti di lavoro esistenti. Per questo, in una crisi grave come questa, è destinata ad aggravarsi ancora di più, occorre imporre il blocco per legge dei licenziamenti (come c'era negli anni del dopoguerra); il mantenimento degli organici, attraverso il reintegro automatico del turn-over cioè la sostituzione dei lavoratori che si licenziano o che vanno in pensione; la nazionalizzazione, con garanzia di tutti i posti di lavoro e dei precedenti trattamenti, di tutte le fabbriche che chiudono o che vogliono effettuare licenziamenti.

Al primo posto: occupazione subito o investimenti?

La lotta per nuovi posti di lavoro non può essere subordinata ai nuovi investimenti. Gli investimenti li fanno i padroni, non per creare posti di lavoro, ma per risparmiare salari, cioè per ridurre l'occupazione. Inoltre, prima di entrare in funzione gli investimenti ci mettono alcuni anni, mentre i nuovi posti di lavoro noi li vogliamo subito. Infine in questo periodo di crisi, e ancor più dopo il 20 giugno, i padroni non faranno più investimenti perché i loro soldi — e anche i soldi dei finanziamenti pubblici — cercheranno di portarli all'estero.

Per creare nuovi posti di lavoro subito ci sono solo due strade: **Aumentare i servizi sociali** (case, scuo-

le, trasporti, mense, ospedali, asili, convitti, parchi, fogne) per soddisfare i bisogni più elementari dei proletari, ridurre la fatica e l'orario dei lavoratori occupati, ripartendo su un più largo numero di persone il lavoro che c'è. Questo significa il **divieto per legge del lavoro straordinario** (se 8 ore vi sembrano poche...), **La riduzione dell'orario a 35 ore settimanali (7 ore al giorno per 5 giorni) a parità di salario** (una rivendicazione di fronte a cui i sindacati si scandalizzano, ma che in altri paesi capitalistici è largamente diffusa); **l'aumento delle pause e la riduzione dei carichi di lavoro...** attraverso l'allargamento degli organici.

35 ore: sette ore al giorno per 5 giorni

In tutta la storia del movimento operaio, attraverso battaglie epiche per la giornata lavorativa, prima di 12, poi di 10 e poi di 8 ore, la lotta per la riduzione di orario è l'elemento che più direttamente dimostra il carattere comunista della lotta operaia: l'esigenza di ogni operaio di riappropriarsi con la lotta del proprio tempo, della propria libertà, del proprio corpo e della propria salute. Per questo la conquista delle 35 ore può e deve diventare la contropartita materiale, quella che più direttamente riguarda l'operaio e la sua con-

dizione, della svolta politica che verrà aperta dal voto del 20 giugno.

I padroni dicono che questo obiettivo è « incompatibile » con un'economia di mercato. Ma oggi, nel pieno della crisi, compatibili con le leggi del mercato sono solo la disoccupazione di massa, l'attacco forsennato ai salari, l'aumento della fatica, della noia, degli incidenti sul lavoro. Bisogna dunque saper scegliere: o la difesa delle leggi del mercato, cioè gli interessi dei padroni, o gli interessi della classe operaia, cioè la lotta contro lo sfruttamento.

Il nostro programma vive tra le masse



Riforma dal basso del collocamento

Occorre infine trasformare tutti i lavori precari in lavori stabili e sicuri attraverso l'abolizione e l'assorbimento di tutti gli appalti; il contratto fisso e il salario annuo per i lavoratori stagionali; la garanzia del salario e del posto di lavoro per tutte le lavoranti a domicilio; l'abolizione definitiva (attraverso un'inchiesta condotta dagli organismi proletari di base) di tutto il lavoro minorenne, con l'obbligo di sostituire ogni bambino occupato con un lavoratore adulto e con un contratto regolare. Il controllo delle assunzioni va sottratto all'industria privata, al racket delle raccomandazioni, alle mafie del collocamento, e va consegnato direttamente nelle mani dei comitati dei disoccupati attraverso una riforma radicale del collocamento: **abolizione di tutti i concorsi statali e delle chiamate nominative, con inclusione di tutti i disoccupati in una lista.**

Per favorire l'occupazione dei giovani ed anche per stimolare la loro partecipazione alla lotta, invece dei « piani di preavviamento » (inventati da Moro e sostenuti dal PCI e dai sindacati) che sono una forma di lavoro nero, precario, sottopagato e irregolare, con cui si vorrebbe condannare i giovani ad una condizione

di permanente discriminazione, usando per far concorrenza ai lavoratori occupati, si propone che **nella lista del collocamento una percentuale fissa (per esempio un posto ogni tre) sia riservata ai giovani.**

Per combattere la discriminazione delle donne nelle assunzioni, si propone che ad esse sia comunque riservato un punteggio preferenziale (per esempio due punti in più).

Per non scoraggiare la voglia di andare a scuola, ma per evitare che il titolo di studio venga usato come uno strumento di discriminazione verso chi non ce l'ha, si propone che i lavoratori qualificati, diplomati e laureati, siano inclusi nella stessa lista degli altri disoccupati ed abbiano su di essi la precedenza soltanto per quei posti per i quali i disoccupati abbiano accertato l'effettiva necessità della qualifica o del titolo di studio.

Infine, tutte le specializzazioni che possono essere acquisite in breve tempo devono essere fornite ai lavoratori che ne sono privi, con un corso a carico del datore di lavoro, e ad assunzione effettuata. Lo stesso vale per la licenza media, da acquisire attraverso i corsi delle 150 ore.

Controllo operaio contro il boicottaggio padronale

I comitati dei disoccupati, in collaborazione con i consigli di fabbrica e gli altri organismi di base dei lavoratori devono avere il diritto di ispezione su tutti i posti di lavoro per accertare la possibilità di nuove assunzioni e la natura dei posti di lavoro per cui esse vengono richieste.

Questi obiettivi, insieme a quelli della lotta operaia contro i trasferimenti e la mobilità, contro l'intensificazione dei ritmi e l'aumento dei carichi di lavoro, per il diritto di stare a casa senza subire controlli vessatori, per l'allargamento degli organici

ed il rimpiazzo del turn-over, contro i licenziamenti e le misure disciplinari di rappresaglia, contro gli appalti e per la garanzia del salario per le lavoratrici a domicilio, definiscono un programma di « controllo operaio » e dal basso sulla produzione.

Questo programma avrà una enorme importanza nello sviluppo della organizzazione operaia e degli organismi del potere popolare in tutta la prossima fase, soprattutto quando, di fronte all'avanzata della lotta proletaria, verrà intensificato il boicottaggio dei padroni contro la produzione e l'occupazione.

Altri obiettivi per allargare il con-

trollo operaio e proletario sono la pubblicità totale dei bilanci, delle forniture, delle commesse, della formazione dei prezzi e dei costi di tutte le aziende, l'epurazione dei dirigenti fascisti, o responsabili di atti repressivi, o di azioni di imboscamento e boicottaggio, il diritto di veto

da parte delle assemblee operaie sulle principali decisioni aziendali. Un buon punto di partenza su questa strada può essere la trasformazione in legge della « premessa sulla formazione » della piattaforma contrattuale dei metalmeccanici nella sua formulazione iniziale.

Riduzione di orario, rivalutazione delle pensioni, sussidio di disoccupazione

La politica salariale di un governo di sinistra non può prevedere nessuna forma di disciplinamento autoritario della lotta salariale, eccezione fatta per i redditi ed i salari che superano di due o tre volte il salario medio industriale. La lotta per l'egualitarismo salariale, che è un contenuto centrale delle lotte di questi anni, non può essere delegata ad un intervento dall'alto del governo; deve essere il risultato dell'egemonia e della direzione operaia su tutto il resto del proletariato (impiegati, tecnici, statali).

Il governo deve invece intervenire nel difendere e rivalutare i cosiddetti redditi deboli: le pensioni minime, la paga dei militari di leva, l'indennità di disoccupazione — estesa alle

donne senza lavoro ed ai giovani in cerca di prima occupazione — **vanno elevate all'80 per cento del salario industriale**, come la cassa integrazione. I disoccupati infatti vogliono che la loro condizione sia considerata provvisoria, come quella degli operai a cassa integrazione.

Alcuni dicono che i disoccupati devono rivendicare il lavoro e non sussidio. Questo è giusto e sacrosanto. Ma come devono campare fintanto che il lavoro non è stato trovato? Come possono trovare i mezzi per continuare a lottare? Rubando? Peggio, con il lavoro nero, il posto ad altri lavoratori? Chiedendo l'elemosina alle clientele democristiane? Oppure con il sussidio?

Una casa per ogni famiglia proletaria, una stanza per ogni persona

La lotta per la casa ha due gambe su cui marciare: **fisso al 10 per cento del salario medio** (fissato in cifra: per esempio 4.000 lire a vano-mese comprese le spese) **per chi ha già la casa; requisizione e occupazione di tutte le case vuote, degli stabili adibibili ad abitazione e piano di costruzione di nuove case, per chi non ce l'ha.**

La casa non è alla portata del salario operaio; questo vuol dire che, sia per le case esistenti che per quelle da costruire, non esiste un « equo » canone, che possa essere pagato dall'operaio ed essere « redditizio » per il padrone di casa. Per questo i gran-

di padroni di case e le immobiliari vanno colpite. Non è ammissibile che lo stato intervenga ad integrare la differenza tra l'affitto al 10% del salario e l'affitto « di mercato » con contributo che si trasformerebbe in regalo ai grandi speculatori. Questo, tutt'al più, può essere fatto per pochi piccoli padroni di casa (non più di 200.000) per i quali l'affitto per proprio costituisce una rendita essenziale. Per quello che riguarda le nuove case, esse vanno costruite a spese dello Stato. Nessun costruttore privato farà mai case per gli operai quando sa che non potrebbe nemmeno rifarsi il suo capitale.

Che cosa sono i prezzi politici

L'autoriduzione è stata l'inizio della lotta e della organizzazione di base contro il carovita; i mercati rossi ne sono la continuazione e lo sviluppo.

Gli obiettivi di questa lotta sono il blocco delle tariffe (o un diverso sistema delle tariffe, che favorisca l'utenza popolare e paralizzi i consumi dei ricchi) ed i prezzi politici.

I prezzi politici ribassati e fissi richiedono un intervento del governo — e degli enti locali — per: impedire, con la requisizione ed il controllo dal basso, l'imboscamento della merce; superare l'intermediazione parassitaria con un circuito di rifornimento nazionalizzato e controllato

dal basso (per esempio con gli spazi comunali); garantire il rifornimento di alcuni generi di importazione con la nazionalizzazione, se necessario, del loro commercio (per esempio, la carne); sovvenzionare con apposito fondo, i generi i cui prezzi di vendita non coprono i costi (lo si sta già ampiamente ricorrendo a questo mezzo, non per abbassare prezzi, ma per tenerli alti, distruggendo frutta, verdure, latte, ecc.). Razionare, per tutti, i generi di cui non si riesce a garantire un'offerta sufficiente; intervenire sull'agricoltura e sull'industria alimentare per sviluppare la produzione.

La liberazione della donna dalla schiavitù del lavoro domestico

Nel corso dell'ultimo anno il movimento delle donne è cresciuto ed ha sviluppato la sua autonomia intorno all'obiettivo della liberalizzazione e della gratuità dell'aborto, contro il governo Moro, contro l'alleanza reazionaria tra democristiani e fascisti e contro i compromessi tra democristiani e partiti di sinistra, che hanno cercato di sottrarre alle donne il diritto di decidere della propria maternità.

La forza di questa lotta è stata segnata dalla diffusione del movimento femminista. La rivendicazione delle donne di decidere della propria vita e del proprio corpo è destinata a sradicare pregiudizi e contraddizioni che l'umanità si trascina dietro da millenni; è destinata a trasformare completamente, insieme ai rapporti tra uomo e donna, tutti i rapporti sociali tra ogni singolo individuo ed il resto della società; è destinata a far scen-

dere in campo, nella lotta di classe, l'altra « metà del cielo » ed a moltiplicare così per due la forza del proletariato.

Le donne « escono dalle cucine » ed in questa lotta la loro liberazione poggia sugli obiettivi materiali che ne rendono possibile una diversa collocazione nella società: **la difesa dello sviluppo dell'occupazione femminile, la creazione di servizi sociali come nidi, asili, scuola a tempo pieno, mense e lavanderie di casaggio che permettano la liberazione della donna dalla schiavitù del lavoro domestico.**

Per questo Lotta Continua propone la formazione di un « fondo nazionale » per la liberazione della donna dal lavoro domestico, destinato esclusivamente al finanziamento dei servizi sociali sostitutivi del lavoro di salino, gestito su basi decentrate sotto il controllo diretto delle organizzazioni di massa delle donne.

Difendere e allargare la scuola di massa

La borghesia ha usato la scuola per anni per dividere il proletariato, controllarlo ideologicamente ed instillare in ogni giovane uno spirito individualista, carrierista e servile; oggi reagisce al movimento con cui le nuove generazioni hanno aperto nella scuola un fronte decisivo di

lotta, attaccando la scolarizzazione di massa.

Nella risposta a questo attacco investito e riguarda tutto il proletariato, il movimento degli studenti dei lavoratori della scuola e degli insegnanti democratici è arrivato a

mai a misurarsi con un problema che avrà un'importanza decisiva nella crescita dell'organizzazione territoriale del proletariato e negli orientamenti di un governo di sinistra: la riforma della scuola.

I punti basilari del nostro programma di lotta e della nostra proposta di riforma sono:

l'estensione dell'obbligo a 18 anni, l'unicità degli indirizzi della scuola secondaria, l'abolizione delle bocciature e delle ripetizioni, il tempo pieno fino a 14 anni, il limite di 25 alunni per classe, l'abolizione dei doppi e tripli turni e il conseguente sviluppo dell'edilizia scolastica e dell'occupazione. La piena libertà di sperimentazione didattica, il rapporto

paritetico studente-insegnante, la apertura della scuola alle attività sociali, culturali e politiche della zona; la pubblicità di scrutini, votazioni, sedute didattiche, l'abolizione delle misure disciplinari, l'estensione delle 150 ore a tutti i lavoratori, ai disoccupati, alle casalinghe, ai militari, l'abolizione delle scuole private, anche sindacali.

Per l'università, liberalizzazione degli accessi, semplificazione e accorciamento dei corsi, tirocinio retribuito come parte integrante del curriculum scolastico.

Per tutti i giovani la creazione di sedi, aree, strumenti e finanziamenti per attività culturali, sportive, politiche e associative su basi territoriali.

Il diritto alla vita dei lavoratori anziani

I proletari anziani sono diventati, per la prima volta dopo molti anni di manipolazione elettorale e assistenziale, protagonisti attivi della lotta di classe nell'autoriduzione delle bollette SIP e nell'organizzazione dei «mercati rossi».

Ciò costituisce una base essenziale per definire un programma e costruire una lotta per la difesa del diritto

alla vita dei proletari anziani che, oltre alla rivalutazione delle pensioni, agli obiettivi della lotta contro il carovita, porti avanti rivendicazioni specifiche della loro condizione: mense, assistenza medica, convitti, biblioteche e cinema gratuiti; partecipazione attiva alla vita scolastica ed alle attività formative dei lavoratori; vacanze pagate a spese dello stato.

Quale avvenire per i lavoratori in proprio?

Il settore che rischia di rimanere più colpito dalla crisi economica e dalle leggi del mercato capitalistico, è quello del lavoro indipendente: nel settore primario (agricoltura e pesca), secondario (artigianato) e terziario (commercio, trasporti).

A tutti i lavoratori indipendenti che accettano di rompere l'unità corporativa con i grossi capitalisti del loro settore e di unirsi alla lotta del proletariato, il nostro programma ed esse un governo realmente di sinistra ne devono offrire un'alternativa che salvasse i lavoratori il loro diritto alla vita ed alla lotta. Questo già ora sta accadendo con il coinvolgimento dei piccoli imprenditori nelle esperienze più avanzate dei «mercati rossi».

In generale è necessario creare, dal basso, con la lotta, ma anche con opportuni strumenti di legge, le condizioni per permettere ad ogni lavoratore indipendente che l'accetti, la possibilità di diventare dipendente dello stato, con il salario medio degli operai, entrando a far parte di aziende pubbliche nel settore in cui è occupato. Più in generale, l'unificazione del sistema pensionistico (con la rivalutazione delle pensioni), la costituzione di un servizio sanitario nazionale, completamente gratuito, il blocco del fitto al 10 per cento del salario ed altre misure di carattere generale sono tutti strumenti che allontanano l'attaccamento di questi lavoratori alla falsa immagine della loro indipendenza.

Riconversione, ma in difesa di salario e occupazione

Le forze messe in moto da un programma di lotta per l'occupazione e per la difesa del salario come questo non hanno nessuna possibilità di trovare una risposta nell'ambito delle attuali leggi di mercato. Più in generale, occupazione e salario non possono essere difesi, nell'attuale crisi mondiale, rispettando le leggi di mercato. Chi afferma il contrario cerca coscientemente di ingannare le masse e lavora alla loro sconfitta.

E' necessario che fin da ora si tenga presente quali sono i criteri generali di riconversione produttiva

a cui deve lavorare un governo di sinistra che accetti di essere uno strumento per fare avanzare il programma proletario.

Esso deve ridurre al massimo la dipendenza dell'economia italiana dal mercato internazionale, puntare alla indipendenza alimentare, al risparmio energetico e allo sviluppo dell'occupazione mettendo al primo posto l'agricoltura, il trasporto pubblico, l'edilizia e rinunciando a fare dell'industria di esportazione il settore trainante dell'economia, come è avvenuto negli ultimi trent'anni.

Per lo sviluppo della produzione agricola

Per quello che riguarda l'agricoltura, gli obiettivi prioritari sono: la uscita dell'Italia dal Mercato comune agricolo, il blocco delle importazioni non di prima necessità, la soppressione dell'AIMA e della Federconsorzi, la regionalizzazione di tutti gli enti e i consorzi agricoli, la regionalizzazione dei magazzini e dei silos necessari agli ammassi, la costruzione di circuiti di vendita controllati dagli enti locali.

Per quanto riguarda la conduzione agricola, i nostri obiettivi sono l'espropriazione del latifondo, la nazionalizzazione delle grandi aziende agricole, e conferimento volontario a imprese

collettive delle aziende e delle proprietà minori (con garanzia del posto di lavoro e del salario nelle aziende pubbliche, per i conduttori in grado di lavorare, e di un vitalizio proporzionato al salario operaio per i piccoli proprietari non conduttori senza altre forme di reddito), la messa a coltura delle terre abbandonate.

Per quanto riguarda infine l'industria alimentare, quella dei fertilizzanti e quella dei macchinari agricoli, occorre la riunificazione delle imprese di proprietà dello stato facendole funzionare come settore di riferimento per quanto riguarda i prezzi.

Massima pubblicità e diritto di veto sui progetti di riconversione produttiva

Nel settore industriale, nei trasporti e nelle costruzioni, occorre la riunificazione sotto un'unica gestione delle aziende di proprietà dello stato, il controllo pubblico sulle importazioni e sulla distribuzione delle materie prime e dei semilavorati essenziali. Perché la riconversione non sia oggetto di operazioni clientelari come quelle della Gepi, né si trasformi in regali fatti ai padroni a spese degli operai, occorre la mas-

sima pubblicità sui progetti di riconversione — fermo restando il diritto di veto verso qualsiasi progetto da parte dei lavoratori interessati, e la massima pubblicità sui bilanci e sugli aspetti finanziari — proponiamo che tutti i programmi di riconversione e di riassetto del territorio siano oggetto di studio e di discussione da parte degli studenti universitari come parte del loro tirocinio scolastico.

Il nostro programma vive tra le masse



Nazionalizzazione di tutte le fabbriche che chiudono

E' oggi di moda parlare contro i «salvataggi» delle imprese e contro la nazionalizzazione. I dirigenti del PCI e dei sindacati sono in prima linea in questa campagna. Noi no. La classe operaia ha la forza per imporre che il salvataggio dell'impresa sia innanzitutto una garanzia per i posti di lavoro minacciati, questa è la premessa per impedire che esso si trasformi in una speculazione per il padrone o per la DC. Quan-

to alle nazionalizzazioni, è vero che esse non eliminano né il capitalismo né lo sfruttamento, fino a che non sarà instaurato un controllo dal basso su tutti gli aspetti della produzione. Ma tra questo e difendere la proprietà e l'impresa privata ce ne corre, sarebbe come difendere la povertà maritale perché tanto la parità giuridica non elimina le disuguaglianze tra i sessi...

Le tasse le paghino i padroni

Per quello che riguarda il fisco e la spesa pubblica, va abolita ogni forma di cumulo, va innalzata la quota esente, vanno agganciate le varie aliquote agli indici della scala mobile. Il finanziamento della spesa pubblica deve gravare sui redditi alti e non sui salari: vanno congelate e tassate tutte le retribuzioni e tutti i redditi al di sopra di un massimale dato, vanno stabilite una imposta straordinaria sul patrimonio per recuperare l'evasione degli ultimi anni e una imposta straordinaria sui profitti «da crisi» delle società e soprattutto delle banche. Qualunque misura esemplare, così come il controllo dal basso delle denunce fiscali non hanno senso, se non si aboliscono il segreto bancario, le società finanziarie anonime, e se non si apre un'inchiesta penale sui funzionari del fisco e sugli studi di consulenza fiscale.

Quanto alla spesa pubblica, vanno ridotte drasticamente le spese militari quelle di rappresentanza di tutti i corpi dello Stato, vanno aboliti gli

enti inutili, vanno sostituiti tutti i consigli di amministrazione con organismi elettivi, vanno rivisti e contrattati tutti gli appalti e le commesse statali, va decentrata la spesa pubblica abolendo l'intermediazione delle banche, va unificata e in gran parte soppressa tutta la legislazione sugli incentivi e il credito agevolato.

Nel campo del credito occorre lavorare alla nazionalizzazione e alla unificazione di tutti gli istituti di credito, abolire il segreto bancario, dare alle organizzazioni dei lavoratori il diritto di ispezione su tutte le operazioni compiute (in Portogallo, in questo modo si è posto un argine alla fuga di capitali), trasformare in imposta tutti gli utili bancari oggi devoluti in beneficenza democristiana. Quanto alla destinazione del credito, occorre imporre che una percentuale fissa degli attivi bancari venga devoluta a programmi definiti (per l'edilizia, per i servizi sociali, per l'agricoltura ecc.).

Chi difende la democrazia?

La difesa della democrazia contro la reazione, della libertà contro il fascismo poggia interamente sulla forza della classe operaia e del pro-

letariato, sulla loro egemonia politica sugli altri settori sociali.

Elemento costitutivo di questa forza e dello sviluppo del potere popola-

re e l'instaurazione o il ripristino della democrazia operaia nei consigli di fabbrica, nei comitati dei disoccupati, tra gli studenti, nelle organizza-

zioni dei soldati, negli organismi di base dei quartieri (delegati, eletti su mandato e revocabili in ogni momento dal gruppo omogeneo).

Controllo pubblico sull'informazione

La difesa della democrazia trova un suo strumento decisivo nel controllo pubblico dei mezzi di informazione di massa. Per la RAI-TV, pubblicità dei bilanci, dei trattamenti, delle carriere e delle relative motivazioni per tutto il personale, interno o esterno (consulenti). Spazi autogestiti non solo per i partiti, ma per tutte le associazioni di base. Totale libertà per le radio private e la TV via cavo.

Per la stampa quotidiana, pubblicità totale dei bilanci, disciplinamento dei finanziamenti, privati attraverso una forte tassa sugli introiti pubblicitari, finanziamento pubblico egualitario per i giornali quotidiani (per esempio le prime quattro pagine) premio di avviamento per le nuove iniziative sostenute da un certo numero di firme di lavoratori salariati o di disoccupati.

Riforma democratica dei codici. Amnistia

Abolizione di ogni forma di censura, abrogazione, di tutti i reati di opinione e del fermo di droga. Abolizione della legge sulla droga. Liberalizzazione dell'aborto. Abrogazione della legge Reale, della legge sulle armi, della legge sull'allungamento dei termini di carcerazione preventiva e di quella sull'aumento delle pene per i reati di rapina e rapimento, tutte le leggi che peggiorano il codice Rocco (con cui Mussolini ha governato l'Italia per 10 anni e la DC per trenta) e che hanno determinato, attraverso una campagna forcaiola e reazionaria, l'isolamento e la sconfitta del movimento di massa dei detenuti.

Riforma democratica dei codici, comprendente l'abolizione del segreto istruttorio, l'abolizione della reci-

diva, del casellario giudiziario, della casa di lavoro e delle misure di sorveglianza, la riduzione di tutte le pene per i reati contro il patrimonio; l'abolizione reale dei manicomi giudiziari, riduzione drastica della carcerazione preventiva, riforma democratica del regolamento penitenziario, smilitarizzazione del personale di custodia e diritto di organizzazione sindacale; inchiesta pubblica sui direttori e sui metodi di gestione delle carceri; amnistia (quella prevista per il trentennale della Resistenza e mai attuata) per tutti i reati minori e riduzione di almeno un terzo della pena per tutti quelli maggiori.

Su questa piattaforma, espressione delle lotte dei detenuti tra il '69 e il '73, può rinascere oggi un movimento di massa dei detenuti.

Scioglimento di tutte le centrali reazionarie

Scioglimento del MSI secondo il dettato costituzionale e la proposta di legge di iniziativa popolare del '75. Revisione di tutti i processi relativi a stragi fasciste, o tentati colpi di Stato; chiusura rapida delle istruttorie in corso; incriminazione dei giudici il cui comportamento processuale configuri complicità con i fascisti o i servizi segreti; scioglimento del SID, dell'ispettorato antiterrorismo

delle «squadre politiche» presso le questure, delle «squadre speciali», degli uffici «1» delle Forze Armate; denuncia e pubblicazione degli accordi segreti sulla «sicurezza interna» sottoscritti in sede NATO. Abolizione dell'immunità parlamentare, restituzione alla magistratura ordinaria di tutte le inchieste avviate e insabiate dalla commissione inquirente.

Organizzazione democratica nelle Forze Armate

Riforma democratica del regolamento di disciplina e sua discussione in Parlamento, diritto di associazione, di rappresentanza elettiva e democratica, di propaganda politica esclusa quella fascista di reclamo collettivo nelle Forze Armate ed in tutti i corpi militari (PS, CC, GdF), secondo il progetto di legge avanzato da «Proletari in divisa». Pubblicità sulle nomine, le carriere e i trattamenti di ufficiali e sottufficiali; leva territoriale. Abolizione del codice militare di pace. L'introduzione della legalità costituzionale nelle caserme rappresenta di per sé un rivoluzionario totale nel funzionamento delle Forze Armate, un presidio demo-

cratico, fondato sulla forza delle masse, contro la ristrutturazione in senso reazionario dei corpi militari e contro i piani golpisti delle gerarchie e della NATO. Lo sviluppo del movimento di massa tra i soldati, i sottufficiali, gli ufficiali e quello di un apparato di vigilanza in fabbrica e sul territorio controllato dagli operai e dai proletari, sono due aspetti determinati nella costruzione del potere popolare. La integrazione del movimento dei soldati dentro le organizzazioni territoriali del proletariato costituiva l'obiettivo centrale della rivoluzione portoghese; la sua mancata realizzazione è stata una delle cause del suo riflusso.

Una svolta radicale anche nella politica estera

La svolta politica che sta per investire l'Italia e i rapporti di forza tra le classi che l'hanno determinata fanno del nostro paese nel pieno della crisi mondiale dell'imperialismo, l'anello «più debole» della catena.

L'Italia si trova al centro di una crisi politica che sta per coinvolgere o ha già coinvolto tutti i paesi del Mediterraneo: dalla Grecia al Portogallo, dalla Francia alla Spagna, dalla Turchia alla Jugoslavia, al Libano, all'Egitto, ad Israele. Di questo scacchiere l'Italia costituisce la punta più avanzata ed il baluardo più solido per le forze rivoluzionarie.

Contro un programma di politica estera, a cui lavora il PCI, che prevede il mantenimento inalterato dei rapporti con la NATO, della subordinazione commerciale e finanziaria verso l'imperialismo USA ed europeo, della logica dei blocchi, il nostro programma esige che anche in politica estera la svolta innescata dal voto del 20 giugno sia radicale. In campo economico, va rotta la subordinazione dell'Italia all'Europa dei monopoli, al MEC agricolo, all'egemonia americana e tedesca in campo finanziario; va ridotta, la dipendenza dell'economia italiana dal mercato mondiale, sostituendo gli attuali rap-

porti commerciali con accordi bilaterali; specie con i paesi produttori di materie prime. Per quanto riguarda il debito estero, va tenuto presente che l'Italia, a differenza di quanto era avvenuto per il Cile, ha un potere di ritorsione determinante, in quanto la sua insolvibilità, potrebbe determinare un collasso finanziario di portata mondiale, e quindi la rinegoziazione del debito estero può avvenire su basi più avanzate.

In campo politico è irrinunciabile una linea di autonomia e di indipendenza nazionale, di non allineamento rispetto ai blocchi, di appoggio attivo ai processi che portano a una svolta a sinistra nei principali paesi del Mediterraneo.

In campo diplomatico va ricercata una diversa collocazione in quei numerosi organismi internazionali, a partire dall'ONU fino al Fondo monetario internazionale, in cui ora l'Italia si trova strutturalmente inserita in uno schieramento imperialista. In campo militare, infine, bisogna che l'Italia esca dalla NATO e dall'alleanza atlantica, che vengano chiuse tutte le basi straniere, che venga snu-clearizzato il territorio nazionale, di cui la NATO ha fatto un micidiale arsenale.

VOTA



**SU SU i prezzi vanno SU
LA DC NON LA VOGLIAMO PIÙ**



**IMPONIAMO CON LA LOTTA
I PREZZI RIBASSATI
DEI GENERI ALIMENTARI**

LOTTA CONTINUA

**lunedì 24 alla TV
primo canale ore 22**

**LOTTA
CONTINUA**



Assemblee, dibattiti, comizi

rante i comizi i comi-
devono organizzare
fusione militante del
ale e la raccolta della
scrizione per la cam-
a elettorale.

ENICA 23:

sterbianco (Ct): comi-
n piazza, ore 18. Gla-
(Al): comizio ore 12.
za Po (Al): comizio
8. Ponte dell'Olio (Pc):
zio ore 11. Bettola:
zio ore 18. Napoli-Ba-
ore 10, parlano Paz-
Esposito, Castellam-
ore 10, parla Fio-
Ereolano: ore 10.
Russo, Frattamaggio-
ore 10, parla la compa-
Boerio, Maria Luisa.
ano: ore 10, parla Sar-
o. Portici: ore 19,30.
Mimmo Pinto. Poz-
ore 18, parla Fusco.
iano: ore 19, parla
acino, Torre Annunzia-
ore 11, parla Mimmo
o. Napoli-Barra: ore
parla Maria Rosaria
niello, Napoli-Bagnoli:
10, parla Fusco. Gar-
Cagnano Varano: ore
parla Elio Ferraris.
ecchio (Fi): ore 11,
zio, parla Pio Baldelli-
me: ore 10, parla Pie-
Schivardi. Gandino:
9,30, assemblea di zo-
aria Gino Gelmi. Ro-
o Lombardo: ore 11,
Gian Piero Cassina.
sazza: ore 10, comi-
parla Bruno Porta.
o di Terzo: ore 11,
Bruno Porta. Osio
ore 11, parla Fabio
oni. Cologno: ore
parla Massimo No-
S. Caterina di Villa-
osa: ore 18,30 comi-
parla Mauro Rostagno.

Carropoli: ore 10, parla
Giacomo De Bartolomeis.
Isola del Gran Sasso: ore
11, parla Maddalena Cen-
ni. Ancarani: ore 11,30,
parla Giacomo De Bartolo-
meis. Iglesias: ore 9, via
Garibaldi 95, attivo di zo-
na aperto ai simpatizzan-
ti, odg: discussione sulla
campagna elettorale e sua
articolazione in zona. De-
vono essere presenti tutti
i compagni della zona. L'
Entella: ore 11, parla il
compagno Enzo Giattini.
Dogliola: ore 20, parla il
compagno Gino La Viola.
Quistello: ore 11, comizio,
parla Ivano Ferrari. Gon-
zaga: ore 18, parla Ivano
Ferrari. Ollolai (Nu): ore
18, comizio di L.C. Parlerà
il compagno Marco Cugu-
si di Gavi.

Cinisi: ore 18 comizio,
parlano Marianna Bartoc-
celli e Peppe Impastato.
Calatafimi: ore 18, comi-
zio, parlano Paolo Arena
e Giovanni Genovese. Ca-
stelbuono: ore 18, comizio,
parla il compagno Cange-
losi. Sciacca: parla il com-
pagno Giancarlo Marche-
sini. Paceco: parlano Pino
Tito e un compagno del

MIR. None: ore 10 in piaz-
za Cavour. Tetti francesi
di Rivalta: ore 10 (presso
bar Jimmi). Milano, Cini-
siello: festa e comizio,
parla Antonio Palmieri.
Garbagnate: festa popula-
re. Limbiate: festa e co-
mizio, parlano Di Rocco
e Bolis. Certosa San Do-
nato: ore 10 comizio. Gra-
tosoglio: ore 10, assemblea
popolare con Franco Bo-
lis. Seggiano: ore 21, co-
mizio, parla Franco Bo-
lis. Monza: ore 11 al quar-
tiere San Carlo parla Er-
manno Calcinati. Zugliano
(Vi): assemblea sulle ele-
zioni e sul programma po-
litico. Rionero in Vultu-
re (Pz): ore 10 a piazza
Fortunato, parlano Fran-
co Malvasi e Antonio Ven-
turini.

Spresiano (Tv): alle 11
in piazza. Parla Toni Mar-
chi.

LUNEDI' 24:

Torino: ore 14-15 comizio
alla porta 8 di Rivalta.
Roma-S. Basilio: ore 18
nella sezione di L.C. attivo
militanti e simpatizzanti
di DP sulle elezioni. Mila-
no-Enaip Lambrate: ore
10,30 incontro dibattito sul
femminismo. Parla la com-
pagna Laura Maragno. Ro-
serio: ore 12, parla Leo-
poldo Leon. Gargano-Carpi-
na: ore 19,30, parla Elio
Ferraris.

Roma: ore 17,30 riunion-
e di tutti i compagni del
settore grafico.

MARTEDI' 25:

Roma: ore 19 via degli
Apuli nucleo lavoratori
scuola su: contratto e cam-
pagna elettorale. Cotronei:
ore 18, parla il compagno
Romolo Santoro. Solaro
(Mi): festa popolare alla
città-satellite in appoggio
alle liste di DP. Torino:
ore 14-15 comizio alla por-
ta 12 della Fiat Rivalta.
Gargano-Ischitella: ore 19,
parla Elio Ferraris.

AVVISI AI COMPAGNI

COMO:
Il numero telefonico del-
la sede di Como è 031/
275523.

MILANO:
Lunedì 24 ore 21 in sede
via de Cristoforis 5 assem-

blee dei circoli proletari
giovani. O.d.g.: campagna
contro l'eroina e occupa-
zione di case.

MILANO:
Domenica 23 ore 9,30 al
Centro Sociale assemblea
unitaria degli organismi
giovani sul problema del-
l'eroina.

ROMA - PARASTATALI:
Martedì 25 a via degli
Apuli. 43 ore 17 riunione
dei compagni della sinistra
rivoluzionaria.

COMMISSIONE ECONO-
MICA:
L'appuntamento per i
compagni che devono par-
tecipare alla riunione cen-
trale di Roma è per lunedì
25 alle ore 9,30 in via Dan-
dolo 10.

PISCINOLA (NA):
Domenica 23 ore 10 pre-
so il comitato disoccupati
via Napoli 25 riunione dei
militanti e simpatizzanti
di Milano Piscinola, Mariane-
la, Chiaiano.

AFRAGOLA:
Lunedì 24 ore 18 presso
il circolo «la contrada»
via Roma 68, riunione mili-
tanti e simpatizzanti di
Afragola, Casoria, Casava-
tore, Arzano.

NAPOLI-VOMERO:
Martedì 25 ore 18 pre-
so la sede di L.C. al Vom-
ero calata San Francesco
29, riunione militanti e
simpatizzanti.

NAPOLI:
Lunedì 24 ore 9,30 via
Stella 125, commissione
elettorale. Devono parteci-
pare senza eccezione alcu-
ni rappresentanti delle
zone della provincia.

ROMA - CINE-TEATRO
«IL COLLETTIVO»:
Sabato 24 aprile, è in-
iziata l'attività del cine-tea-
tro «Il Collettivo», con la
proiezione del film «Nessu-
no o tutti» di Agosti, Bel-
locchio, Petreglia e Rulli.

La prima parte del film
affronta il problema del
reinserimento sociale di al-
cuni ragazzi «handicappa-
ti» rinchiusi per anni in
istituti privati per subnor-
mali. Il film non tratta la
malattia mentale in quan-
to tale, ma il significato fon-
damentale di queste espe-
rienze è che i «malati» so-
no proletari e il proletaria-
to deve rimuovere le
cause della «malattia» al-
le radici. Il film, si propo-
ne di far superare allo spet-
tatore la paura, il mito, il
pregiudizio della malattia
mentale e aiutarlo a pen-
sare la logica dell'emargi-
nazione con ottica di classe.

ROMA - TRASPORTO AE-
REO
Assemblea cittadina su:
fase politica elettorale e
attualità della presentazio-
ne unitaria; centralità o-
peraia a Roma.

Indetta dalla sinistra ri-
voluzionaria del trasporto
aereo.

Martedì 25 maggio ore
17,00, aula di fisica spe-
rimentale dell'università.

SARDEGNA:
Commissione operaia re-
gionale, domenica 23, ore
10 nella sede di Nuoro in
piazza S. Giovanni 17. O.d.g.
campagna elettorale nelle
fabbriche.

CONTRIBUTI INDIVI-
DUALI:
Silvio - Roma 15.000;
Gastone C. - Bologna 5.000.
Totale 775.950
Totale preced. 6.961.125
Totale compl. 7.737.075

SOTTOSCRIZIONE
PER LA CAMPAGNA
ELETTORALE

Sede di ROMA:
Valerio 10.000, raccolti
da Paolo tra gli studenti 4
mila.

Sede di VENEZIA:
Sez. Chioggia: vendendo
il giornale 2.200; Sez. Scor-
ze: un commerciante 20
mila, delegati Fiam 8.000,
Giovio 1.000, Claudio 1.000;
Sez. Villaggio S. Marco:
raccolti all'INPS 3.000 Sez.
Castello: Giorgio 5.000,
Franco del PCI 5.000, Mar-
zio di Gigio 5.000, Marzio
fin Giovanni pensionato 2
mila, Carron Maria pen-
sionata casalinga 1.000.

Sede di RIMINI:
Sottoscrizione con i
blocchetti 140.000.

CONTRIBUTI INDIVI-
DUALI:
La suocera, malvolentier-
ri 1.000.000; Margherita
Verona 1.000.000; Sandro
e Eda - Bologna 100.000;
Luca D.P. - Firenze 1.350.
Totale 2.308.550
Totale preced. 14.200.330
Totale comp., 16.508.880

di TREVISO:
Centro: Bepi M. 350, Toni
Raffa M. 350, Toni
Enzo professio-
300, Ada maestra 2
Renata maestra 1.000,
20.000, Giuseppina 5
raccolti da Flavio 3
raccolti il 1° maggio
Edilia 6.000, venden-

di TORINO:
raccolti all'assemblea di
zo Nuovo: 47.000, ven-
do il giornale 11.250,
compagna 5.000; Sez.
Castello: Gianni 1.000, ra-
colti da Angelo simpatiz-
zante 15.000; Sez. Mestre:
mamma, Carlo e Lucia 18
mila, raccolti da Marcello
10.000, una cena 1.800; Sez.
Scorze: Dario 650, Gianni
500, al bar 1.000, Otello
1.000, raccolta alla Berton
5.000, una compagna per i
volantini 2.500, vendendo
il giornale 3.000, nucleo
medi, raccolti da Lucio,
Giancarlo e Paolo del Zuc-
cante: Giancarlo 1.000, Car-
lo ins. 1.000, Renzo stud.
500, Paolo stud. 500, Vit-
torio stud. 500, Cristina
stud. 500, Roberta stud.
500, Ugo stud. 500, Clau-
dio stud. 500, Sergio ope-
raio 500.

Sede di RIMINI:
Sez. Rimini: raccolti dai
militanti 160.000.

hi ci finanzia

Sottoscrizione per il giornale
e per la campagna elettorale



di TORINO:
raccolti all'assemblea di
zo Nuovo: 47.000, ven-
do il giornale 11.250,
compagna 5.000; Sez.
Castello: Gianni 1.000, ra-
colti da Angelo simpatiz-
zante 15.000; Sez. Mestre:
mamma, Carlo e Lucia 18
mila, raccolti da Marcello
10.000, una cena 1.800; Sez.
Scorze: Dario 650, Gianni
500, al bar 1.000, Otello
1.000, raccolta alla Berton
5.000, una compagna per i
volantini 2.500, vendendo
il giornale 3.000, nucleo
medi, raccolti da Lucio,
Giancarlo e Paolo del Zuc-
cante: Giancarlo 1.000, Car-
lo ins. 1.000, Renzo stud.
500, Paolo stud. 500, Vit-
torio stud. 500, Cristina
stud. 500, Roberta stud.
500, Ugo stud. 500, Clau-
dio stud. 500, Sergio ope-
raio 500.

Sede di RIMINI:
Sez. Rimini: raccolti dai
militanti 160.000.

CONTRIBUTI INDIVI-
DUALI:
Silvio - Roma 15.000;
Gastone C. - Bologna 5.000.
Totale 775.950
Totale preced. 6.961.125
Totale compl. 7.737.075

SOTTOSCRIZIONE
PER LA CAMPAGNA
ELETTORALE

Sede di ROMA:
Valerio 10.000, raccolti
da Paolo tra gli studenti 4
mila.

Sede di VENEZIA:
Sez. Chioggia: vendendo
il giornale 2.200; Sez. Scor-
ze: un commerciante 20
mila, delegati Fiam 8.000,
Giovio 1.000, Claudio 1.000;
Sez. Villaggio S. Marco:
raccolti all'INPS 3.000 Sez.
Castello: Giorgio 5.000,
Franco del PCI 5.000, Mar-
zio di Gigio 5.000, Marzio
fin Giovanni pensionato 2
mila, Carron Maria pen-
sionata casalinga 1.000.

Sede di RIMINI:
Sottoscrizione con i
blocchetti 140.000.

CONTRIBUTI INDIVI-
DUALI:
La suocera, malvolentier-
ri 1.000.000; Margherita
Verona 1.000.000; Sandro
e Eda - Bologna 100.000;
Luca D.P. - Firenze 1.350.
Totale 2.308.550
Totale preced. 14.200.330
Totale comp., 16.508.880

di TREVISO:
Centro: Bepi M. 350, Toni
Raffa M. 350, Toni
Enzo professio-
300, Ada maestra 2
Renata maestra 1.000,
20.000, Giuseppina 5
raccolti da Flavio 3
raccolti il 1° maggio
Edilia 6.000, venden-

di TORINO:
raccolti all'assemblea di
zo Nuovo: 47.000, ven-
do il giornale 11.250,
compagna 5.000; Sez.
Castello: Gianni 1.000, ra-
colti da Angelo simpatiz-
zante 15.000; Sez. Mestre:
mamma, Carlo e Lucia 18
mila, raccolti da Marcello
10.000, una cena 1.800; Sez.
Scorze: Dario 650, Gianni
500, al bar 1.000, Otello
1.000, raccolta alla Berton
5.000, una compagna per i
volantini 2.500, vendendo
il giornale 3.000, nucleo
medi, raccolti da Lucio,
Giancarlo e Paolo del Zuc-
cante: Giancarlo 1.000, Car-
lo ins. 1.000, Renzo stud.
500, Paolo stud. 500, Vit-
torio stud. 500, Cristina
stud. 500, Roberta stud.
500, Ugo stud. 500, Clau-
dio stud. 500, Sergio ope-
raio 500.

Sede di RIMINI:
Sez. Rimini: raccolti dai
militanti 160.000.

CONTRIBUTI INDIVI-
DUALI:
Silvio - Roma 15.000;
Gastone C. - Bologna 5.000.
Totale 775.950
Totale preced. 6.961.125
Totale compl. 7.737.075

SOTTOSCRIZIONE
PER LA CAMPAGNA
ELETTORALE

Sede di ROMA:
Valerio 10.000, raccolti
da Paolo tra gli studenti 4
mila.

Sede di VENEZIA:
Sez. Chioggia: vendendo
il giornale 2.200; Sez. Scor-
ze: un commerciante 20
mila, delegati Fiam 8.000,
Giovio 1.000, Claudio 1.000;
Sez. Villaggio S. Marco:
raccolti all'INPS 3.000 Sez.
Castello: Giorgio 5.000,
Franco del PCI 5.000, Mar-
zio di Gigio 5.000, Marzio
fin Giovanni pensionato 2
mila, Carron Maria pen-
sionata casalinga 1.000.

LA LOTTA PER LA CASA HA VINTO!

Limbiate: ad un anno dall'occupazione, festa popolare



MILANO, 22 — Gli occupanti delle «case del Papa» di Pinzano festeggiano domenica un anno di occupazione dei 250 appartamenti occupati il 24 maggio dell'anno scorso. Il comune di Limbiate è stato già costretto a fare 3 requisizioni per un totale di 80 appartamenti. L'occupazione continua per la requisizione di tutte le case.

Domenica ore 10 mercatino (si vende pasta, carne, pelati, frutta e verdura, riso).

Ore 15: comizio di Pippo di Rocco del comitato di occupazione di Pinzano e di Franco Bolis candidati di Lotta Continua nelle liste di DP. La festa continuerà per tutto il pomeriggio e la sera. Suoneranno i «Falchi di Pinzano» complesso musicale formato dai giovani dell'occupazione.

Martedì 25 a Solero festa popolare nella città-satellite in appoggio alle liste di D.P.

Presentate liste di DP alle regionali siciliane

Le forze politiche di
Lotta Continua, dell'Ufficio
di Consulazione delle forze
marxiste-leniniste Movimen-
to Lavoratori per il
Socialismo, Ocmi e Avan-
guardia Comunista hanno
presentato nelle circoscri-
zioni provinciali di Paler-
mo, Catania, Siracusa e
Trapani per le elezioni re-
gionali siciliane liste di
candidati con il simbolo
di DP. Questa è la neces-
saria e giusta conclusione
della battaglia politica che
le stesse forze hanno con-
dotto nei mesi scorsi per
una presentazione unitaria
dei rivoluzionari, oltre che
alle elezioni politiche, alle
elezioni regionali in base
allo stesso giudizio sul si-
gnificato e il peso decisivo
della scadenza elettorale
rispetto alla prospettiva
della svolta politica, allo
avvento di un governo che
esprima le esigenze delle
masse popolari italiane,
dal rapporto non subalter-
no dei rivoluzionari con
esso. La necessità di co-
struire nel movimento di
lotta una direzione politi-
ca rivoluzionaria e comu-
nista impone di offrire al-
le masse in queste elezio-
ni un riferimento politico
generale alternativo al re-
visionismo, e alla sua po-
litica di collusione con la
borghesia, i suoi rappre-
sentanti politici e la DC.

Questa politica di collusio-
ne e di cedimento da par-
te del PCI ha avuto un'ar-
ticolazione nella situazione
siciliana in cui la lunga
collaborazione con le giun-
te guidate dalla DC ha
avuto il coronamento del
cosiddetto patto di fine legi-
slatura, il cui ruolo es-
senziale è stato il soste-
gno al partito e al regime
DC. La presentazione uni-
taria dei rivoluzionari alle
elezioni regionali è matura
nel confronto tra le
forze politiche e tra le
avanguardie di massa che
hanno mostrato una larga
convergenza sui principali
contenuti programmatici.

L'opposizione aprioristica
di una parte del PDUP
alla presentazione unitaria
alle regionali ha avuto co-
me conseguenza, dopo fa-
si alterna di unità e con-
vergenza con le forze di
DP regionali, l'oscillazio-
ne e poi il cedimento di
AO e il ritiro dei suoi can-
didati dalle liste.

Le forze presentatrici giu-
dicano grave l'indebolimen-
to che in questo modo ne
viene provocato ed esprim-
ono la più ferma critica
alle decisioni sbagliate
e contrarie agli inter-
essi delle masse. Tutta-
via ritengono possibile e
necessario continuare il
confronto su tutti gli aspetti
delle questioni politiche
che il mancato raggiungi-
mento di una totale unità
lasciano aperti. Le liste di
DP alle regionali sono ca-
ratterizzate dalla presen-
za di avanguardie di mas-
sa, di compagni le-
gati alle situazioni prin-
cipali dello scontro di
classe, hanno quindi una
precisa caratterizzazione
di movimento. Le forze di
DP fanno appello a tutte
le avanguardie, a tutti i

Comunicato di Lotta Con-
tinua, dell'Ufficio di consul-
tazione delle forze marxi-
ste-leniniste per la presen-
tazione di Democrazia Pro-
letaria alle elezioni regio-
nali siciliane.



Samora Machel a Mosca

“Il motore della rivoluzione è la lotta di classe”

Il viaggio a Mosca del compagno Samora Machel, presidente della Repubblica Popolare del Mozambico e del FRELIMO, riveste una grande importanza politica per il momento nel quale è avvenuto e per la chiarezza delle scelte politiche che i compagni mozambicani hanno fatto e per la decisione con la quale vengono portate avanti. La situazione in Africa australe è decisamente favorevole ai movimenti di liberazione nazionale che con la vittoria del MPLA sul congiunto delle forze imperialiste hanno un retroterra sicuro su cui contare per lo sviluppo delle loro lotte. Lo stesso dicasi per il FRELIMO la cui decisione nell'appoggiare la lotta del popolo dello Zimbabwe si è materializzata recentemente con la decisione di chiudere le frontiere mozambicane al traffico ferroviario del regime fascista di Smith.

Samora Machel ha accettato l'invito dei dirigenti sovietici in un momento in cui la situazione «è decisamente favorevole alla rivoluzione in Africa australe» e, soprattutto, si è recato a Mosca con le idee estremamente chiare da un punto di vista politico. Questa chiarezza è il frutto di un acceso dibattito politico ed ideologico svoltosi nel febbraio scorso in seno alla ottava riunione del C.C. del FRELIMO. Riunione che per la sua importanza è durata ben 17 giorni.

Una lunga discussione quindi al termine della quale sono state tracciate, nella risoluzione finale, le linee e le scelte politiche ritenute necessarie per il consolidamento e l'avanzamento della rivoluzione.

In sintesi questo importante documento impegna la direzione del partito a condurre in maniera effettiva la lotta di classe e sottolinea la necessità della intransigenza nell'analisi e nella denuncia del comportamento reazionario e opportunistico della piccola e media borghesia nazionale. La lotta di classe è il motore della rivoluzione.

Questo è l'essenza della importante risoluzione ma deve essere anche considerata come il punto più importante perché dal modo come si risolveranno le contraddizioni interne dipenderà e già dipende la politica estera della Repubblica Popolare Mozambicana e quindi la maggior o minor fermezza nella lotta antime-

rialista.

Samora è andato a Mosca con un mandato preciso del suo partito per sottolineare la necessità degli aiuti internazionali alla lotta rivoluzionaria dei popoli africani ma sottolineando che i mozambicani sono per il «rompere con la dipendenza che nasce dagli aiuti», per «il contare sulle proprie forze», per la «non dipendenza» per «una democrazia popolare frutto dell'alleanza oparai-contadini», per «un potere che esige una società nella quale i mezzi di produzione siano collettivizzati e le classi lavoratrici dominino lo stato, l'economia, la scienza e la cultura».

In queste dichiarazioni pubbliche di Samora Machel rilasciate ultimamente c'è quanto basta per spaventare i sovietici e per spingerli a sondare il terreno per vedere come poter condizionare lo «estremismo» dei compagni del FRELIMO che per bocca del loro presidente continuano ad affermare che la «politica deve stare al primo posto» e che «non può esserci coesistenza tra sfruttatori e sfruttati».

Samora Machel a Mosca ha ribadito questo punto di vista ed a Podgorny che nel corso dell'incontro ha tenuto a precisare che «sono inconsistenti le affermazioni secondo le quali la lotta armata dei popoli per la liberazione sono incompatibili con la politica della distensione» ha replicato ringraziando l'URSS per «il grande contributo materiale alla lotta del popolo mozambicano» ma sottolineando che «l'indipendenza e lo sviluppo del nostro paese non sono possibili fino a quando esisterà al nostro fianco un regime di distruzione e di oppressione».

I dirigenti sovietici si trovano quindi di fronte non solo alla decisione ed alla fermezza del compagno Machel ma soprattutto la «necessità» espressa dal C.C. del FRELIMO di «rompere con la dipendenza dalle macchine e dai tecnici».

«E' necessario — è scritto nel documento di febbraio — rompere radicalmente con questa relazione di dipendenza e innescare a livello di strutture economiche la battaglia per la creazione di nuovi metodi di studio, per l'adozione di soluzioni popolari basate sulla partecipazione creativa dei lavoratori e delle masse in generale».

Spaccatura nel sionismo internazionale

TEL AVIV, 22 — Le contraddizioni provocate nel regime israeliano dalle grandi e ininterrotte lotte autonome di massa delle popolazioni arabe della Palestina occupata si sono nuovamente — e temporaneamente — trasferite dalle piazze della Cisgiordania e di Galilea ai vertici dello stato sionista. I feroci assassini di giovani palestinesi (secondo fonti della Resistenza sarebbero ormai diverse decine, altro che i 18 ammessi dalle fonti di regime) che, a mani nude o al massimo con pietre, si sono opposti al terrore repressivo dell'occupante israeliano, hanno prospettato ai dirigenti sionisti la possibilità di una completa perdita di controllo sulla situazione.

Come reagirvi? Questo è l'interrogativo che vede contrapposto tra loro, con rabbia pari solo alla profonda consapevolezza della propria sconfitta storica ineluttabile, sia gli stessi massimi esponenti del governo (Perez e Rabin in testa), sia, per la prima volta, il regime sionista e una crescente parte della comunità ebraica internazionale. L'acutizzazione della crisi, ormai esistenziale, del sionismo come teoria dell'espropriazione della terra altrui, della punta di penetrazione economica e militare dell'imperialismo nel mondo arabo, della controrivoluzione nel Medio Oriente, è evidenziata in modo clamoroso dalla presa di posizione dello stesso gruppo di pressione sionista americano.

Ieri, a suo nome, si sono dichiarati contro la poli-

tica di israelizzazione dei territori occupati, mediante l'aumento delle «colonie» i principali senatori filo-israeliani americani. Qualche giorno fa, Ford aveva riscosso gli applausi di dirigenti ebraici americani sollecitando l'israeliano a tornare ai confini del '67. Niente paura: non è una conversione. Si tratta semplicemente di un adattamento tattico dell'imperialismo alla nuova si-

tuazione determinata dal ruolo di protagonista ormai conquistato dalle masse arabe oppresse (Libano incluso), con lo scopo di anticiparne e svuotarne il pericolosissimo potenziale rivoluzionario. Ma la rabbia palestinese non si svuota, cresce: continuano in Cisgiordania coprifuoco israeliano e scioperi generali arabi. Scontri si susseguono a Gerusalemme, in particolare all'università.

Si mobilitano in Francia e Canada i compagni italiani

Iniziativa all'estero per la campagna elettorale

Si moltiplicano anche nelle comunità italiane dei compagni emigrati all'estero, le iniziative di sostegno alla partecipazione dei rivoluzionari alle elezioni.

In Francia su iniziativa dei compagni della sinistra rivoluzionaria si è formato un comitato di sostegno alla presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria nelle liste di Democrazia Proletaria. Il comitato ha già programmato una serie di iniziative di propaganda e di solidarietà tra cui un comizio a Parigi con rappresentanti di LC, AO e PDUP.

Importante anche la decisione presa in Canada, dai compagni emigrati di tutte le organizzazioni della sinistra, dal PCI a Lotta Continua, di costituire un comitato della «Sinistra Unità». In Canada la destra, i comitati di Sindona, pagati dalla CIA, stanno orchestrando una campagna di diffamazione contro la sinistra italiana, utilizzando tutti gli strumenti della propaganda anticomunista, promettendo premi per chi torna a votare per la DC e il MSI, oltre il pagamento

delle spese di viaggio. Questa campagna fa leva sul fatto che i sindacati e tutte le organizzazioni «di classe» in Canada, come negli Stati Uniti, sono controllate da gruppi mafiosi e di potere, mentre nelle province francofone vige in vista delle Olimpiadi, lo stato d'assedio con un soldato, di lingua inglese, naturalmente, ogni decimila abitanti. Il Comitato sta preparando una campagna per chiarire il significato positivo della vittoria della sinistra alle elezioni e per propagandare le posizioni delle organizzazioni di sinistra del nostro paese.

Un buon inizio per impedire che le comunità italiane oltreoceano divengano, come sempre lo sono state tradizionalmente soprattutto negli USA, strumenti di pressione, di ricatto, di filtraggio di elementi reazionari da inviare nel nostro paese di raccolte di fondi per i fascisti e le forze reazionarie. Ricordiamo per inciso che numerosi fascisti ricercati nel nostro paese hanno trovato rifugio e lavoro presso il governo canadese.

Gravissimo a Roma un compagno ferito dai fascisti

Un ennesimo e schifoso episodio di connivenza tra missini e carabinieri. A Torino un nazista di «Ordine Nuovo» colpito mentre annunciava un comizio fascista. Un comunicato di LC a Torino

ROMA, 22 — Il compagno Massimo Casponi, 16 anni, simpatizzante del PCI, è stato vilmente aggredito da una squadraccia fascista nei pressi di P.zza dei Navigatori e ferito gravemente a colpi di spranghe di ferro; versa attualmente in condizioni gravi, con prognosi riservata. Il gravissimo fatto è accaduto al termine di un comizio unitario antifascista a P.zza Loria. Prima e durante il comizio, un gruppo di compagni aveva fatto presente al maresciallo preposto al servizio d'ordine nella piazza, che alcune squadre fasciste si aggiravano provocatoriamente nei dintorni del luogo della manifestazione. Il maresciallo rassicurava i compagni, affermando che tra i fascisti erano presenti degli «agenti in borghese» pronti ad intervenire. Di fronte a questo nuovo atto di violenza criminale fascista, noi ribadiamo, come Lotta Continua, la ferma volontà nell'impegnare che i fascisti possano ripetere simili atti di provocazione. Nessuna piazza deve essere più concessa ai topi neri. Rispetto al non nuovo connubio tra fascisti e carabinieri, chiediamo l'allontanamento di questi ultimi da qualsiasi funzione di ordine pubblico.

Questa mattina, al termine di un'assemblea di zona tenutasi all'Armeni, gli studenti decidevano di dare la meritata risposta a questo ennesimo rigurgito fascista. La sezione del MSI di Via Barbaia ha duramente scontato la aggressione al compagno Casponi da parte dei suoi squalidi accoliti.

TORINO, 22 — Ieri pomeriggio, nel centro di Torino, una macchina del MSI che faceva propaganda per un comizio di sabato ha incontrato un folto gruppo di antifascisti che l'hanno ridotta a mal partito. Sulla macchina c'erano noti squadristi, tutti coinvolti nel processo contro Ordine Nuovo. Uno di questi, Elio Torchi, di 30 anni è ricoverato in gravi condizioni alle Molinette. Sull'episodio, Lotta Continua di Torino ha emesso il seguente comunicato:

Com'era prevedibile, in periodo elettorale, si è subito cercato di addebitare l'episodio alla nostra organizzazione attraverso un articolo della «Gazzetta del Popolo», che raccoglie con sospetta solerzia le indicazioni del nucleo investi-

gativo dei carabinieri. Denunciamo l'assoluta gratuità di simili illazioni giornalistiche e ci impegniamo alla più immediata mobilitazione contro qualsiasi provocazione giudiziaria e poliziesca venga tentata nei confronti dei nostri compagni; allo stesso tempo ribadiamo come la campagna elettorale missina nulla ha a che vedere — con «una libera e democratica competizione elettorale». Un partito che usa le elezioni per far scorrere le squadre che assalgono lavoratori o semplici passanti, che violentano e seviziano giovani compagni, che presenta nelle liste candidati come il generale golpista Miceli, terroristi dalle mani insanguinate come Rauti e Sacucci, rottami della repubblica di Salò e criminali

Infame montatura contro un compagno a Ventimiglia

GENOVA, 2 — Il compagno Giuseppe Palmero è ricercato da alcuni giorni dopo che a suo carico è stato emesso un mandato di cattura. Fin dal primo momento, questa gravissima iniziativa della magistratura si è dimostrata una grossolana montatura, ed è seguita a quella che ha tutta l'apparenza di essere una provocazione congiunta di fascisti e polizia. Questi i fatti: nella notte tra lunedì e martedì scorsi, tre compagni affievolivano a Sanremo il manifesto di Lotta Continua sulle rivelazioni sull'Italicus». Una pattuglia della polizia di passaggio li ha fermati e ha sequestrato illegalmente i manifesti. Poco dopo, arrivano cinque fascisti a bordo di una «Mini» e una moto: capeggiati dal

ROMA, 22 — Lunedì 24 ore 16, aula I di lettere assemblea cittadina delle studentesse indetta dal coordinamento romano e dalle studentesse di comitati unitari.

Apertura della campagna elettorale

Domenica: 23:

CATANIA: ore 10,30 al cinema Diana. Parla Adriano Sofri.
SIRACUSA: ore 21 piazza Archimede. Parla Adriano Sofri.
CALTANISSETTA: ore 11, sala Astarea in via Kennedy 27. Parla Mauro Rostagno.
VENEZIA: ore 11 in Cannaregio, rio Morto. Parla Guido Viale.
MODENA: parla Furio Di Paola, ore 11,30 a piazza Grande.
S. BENEDETTO DEL TRONTO: parla Peppino Ortoleva.
COMISO: ore 17, in piazza Fonteiana, apertura della campagna elettorale. Parla il compagno Aldo Cottonaro.
SENIGALLIA: ore 11 piazza Roma, parla Renato Novelli.

LUNEDÌ 24

CATANZARO: ore 18 piazza della Prefettura, parla Adriano Sofri.
CROTONE: ore 20 piazza della Resistenza, parla Adriano Sofri.

MARTEDÌ 25

NAPOLI: ore 18 piazza Matteotti, parleranno Foa, Pugliesi, Burgani, Mimmo Pinto.
VARESE: ore 18 a piazza del garibaldino, parleranno Marco Boato per L.C. e Alberganti per l'M.L.S.
NOVARA: ore 21, biblioteca Negrini, parla Franco Platania.

NAPOLI

della loro piattaforma: 1) diritto delle donne a un posto di lavoro stabile e sicuro; 2) lavoro precario produttivo in attesa di un posto stabile; 3) estensione dei servizi sociali (asili nido, mense, scuole a tempo pieno nei quartieri).

Riguardo all'avviamento nei posti di lavoro, riunite tutte insieme, decidono che esso avvenga non secondo l'ordine cronologico delle liste, ma secondo il principio della lista di lotta. In riferimento specifico alla lotta del Policlinico (dove da alcuni giorni 100 disoccupati si sono «autoassunti») esse decidono che se si sbloccano i posti di lavoro essi vadano a chi sta lottando.

2 maggio è stato attribuito solo un punteggio preferenziale, noi rivendichiamo la validità del principio della lista di lotta, perché a differenza di quanto si può dire del movimento dei disoccupati organizzati, il movimento delle donne disoccupate organizzate si va costruendo in questo periodo; non c'è quindi un movimento consolidato per cui si possa rivendicare il principio dell'avviamento secondo l'ordine cronologico. E' giusto che le donne, che, a costo di tanti sacrifici personali, stanno costruendo con la lotta di ogni giorno questo movimento, siano le prime ad essere avviate al lavoro.

Questo principio vuole essere anche uno stimolo per tutte le donne, perché escano dalle loro case e scendano in piazza a lottare con noi per la conquista di un posto di lavoro stabile e sicuro.

Questa piattaforma è una prima testimonianza scritta del movimento delle donne disoccupate organizzate, che sta nascendo oggi, all'interno di quello più

generale dei disoccupati di Napoli, a partire dall'iniziativa al Policlinico.

ITALICUS

essere preso tempestivamente, e che si sta invece rinviando di giorno in giorno senza alcuna giustificazione. Abbiamo scritto e ripetuto del rischio che si ripeta a Bologna solo una indagine formale, senza i risultati concreti imposti dalla gravità degli elementi emersi. Ora questo rischio si fa pressante, favorito dalla calcolata differenza della stampa padronale e revisionista. Va detto chiaramente che l'interrogatorio di oggi al cameriere Mariano Marceddu è stato superficiale e gravemente carente. Un'ora dopo essere entrato nell'ufficio di Vella, Marceddu era già licenziato dagli inquirenti. Se è importante che il cameriere abbia potuto confermare il comportamento rivelatore del poliziotto Cesca subito dopo la strage, per il resto si è cercato di lasciare tutto nel vago.

(Segue da pag. 2)

allora su posizioni di sinistra cristiana — di gruppi locali di base con sudtirolesi ed italiani; nel '70 da vita a «Rote Zeitung», giornale sudtirolese di L.C. Nel '72-'73 nel movimento dei soldati in Piemonte. Dal '73 in Germania per il lavoro fra gli emigrati e i rapporti internazionali di L.C. Dal '75 responsabile della commissione internazionale e direttore del quotidiano.

VERONA

26. - DALLA MARIGA CORRADO

E' molto conosciuto non solo alla Lanerossi dove lavora da 30 anni ma in tutto l'alto vicentino essendo stato nel '70 segretario della Camera del Lavoro di Schio e nel '68 candidato nelle liste del PSIUP, in cui risultò primo dei non eletti.

A pochi mesi dal suo pensionamento, di fronte alla nostra proposta il compagno Corrado ancora una volta non si è tirato indietro.

27. - ZAVAGNIN UMBERTO

Lavora alla Laverda-moto di Breganze ma la sua figura fa parte ormai della storia recente della classe operaia vicentina. E' stato sindacalista FIOM a Schio negli anni 69-71 ed ora fa parte del direttivo provinciale FLM.

28. - BOATO MARCO

(Candidato anche a Como e Trento).

GENOVA

20. - DE BERNARDIS ROBERTO

Marinaio di leva, rappresentante il movimento democratico dei marinai e dei sottufficiali. Dirigente della nostra federazione di Trento, proviene dal dissenso cattolico nei cui ambienti tanto a Genova come a Trento è conosciuto come uno dei più impegnati compagni.

21. - GRASSI MARIO (Celè)

Insegnante. Tra i compagni che hanno, ancor prima del '68 diretto il Potere Operaio, esperienza politica decisiva per la successiva formazione di L.C. Stimato come dirigente politico dai proletari di tutta la zona di Sarzana, La Spezia, Val di Magra.

22. - PANELLA CARLO

Nel movimento studentesco di Genova nel '67-'68. Nel '69 tra i compagni che con maggiore lucidità lavoravano all'unità operaio-studenti. Entrato in LC successivamente veniva costretto a 4 anni di latitanza a seguito di una manifestazione per la libertà di Valpreda. Utilizzava questo lungo periodo lavorando tra gli emigrati e favorendo il dibattito politico nella sinistra europea, mentre attorno al suo caso si sviluppava a Genova una lunga ed infine vincente battaglia democratica.

CUNEO

13. - AMATO GIUSEPPE

Immigrato da Corleone, è delegato della Radioconvegni di Alessandria; in questa fabbrica ha costruito la cellula di Lotta Continua e grazie alla sua iniziativa il C.d.F. Pur rappresentando una piccola fabbrica, è sempre in prima fila nelle scadenze di lotta generale.

14. - FALCONE GIUSEPPE

Alla testa nella durissima lotta dei pendolari di Asti nel 1971 che è costata denunce e arresti per molti operai e studenti. Eletto delegato alle Carrozzerie di Mirafiori, quest'autunno i vertici sindacali tentato di espellerlo dal C.d.F. ma il pronunciamento degli operai sventa questa manovra revisionista.

15. - CRESPO FLAVIO

Operaio della Locatelli di Moretta (CN), delegato e membro dell'esecutivo, fino all'autunno scorso membro del direttivo provinciale della CGIL, è stato costretto a dimettersi perché portatore della linea di Lotta Continua sui contratti.

BENEVENTO

17. - MILONE GAETANO

(Candidato anche a Potenza).

18. - ROSSI GABRIELLA

28 anni, insegnante di Avellino, è impegnata nella lotta per la casa.

I candidati di Lotta Continua

19. - VENTURINI ANTONIO

Proviene dalle lotte dell'agro nocerino sarnese. E' noto come «il professore» tra i contadini ed i proletari di Nocera Inferiore, dove LC da tempo condiziona la sua capacità di mobilitazione sul piano regolatore, sull'occupazione, l'amministrazione locale. A Salerno ha guidato la mobilitazione antifascista per il processo Marini che fu un momento di duro scontro con la reazione.

BARI

20. - PANTANI MARCELLO

Formatosi tra gli operai di Piombino, di famiglia operaia e comunista, militante da oltre dieci anni, prima nel PCI, poi per il potere operaio. Impegnato prima a Piombino, poi al sud, a Taranto dove partecipa all'occupazione di 200 famiglie nel '70 e alle prime lotte degli appalti dell'Italsider contro i licenziamenti. Infine a Bari dove da 4 anni è un riconosciuto dirigente di massa.

21. - GADALETA CATERINA

Insegnante, avanguardia delle lotte per i corsi abilitanti e militante delle lotte studentesche di Molfetta.

22. - LA STELLA LORENZO

Operaio delle Fucine meridionali, protagonista delle più importanti battaglie politiche sul fronte dello scontro col padrone e nel confronto col sindacato: un compagno di estrema combattività e di una forte carica umana.

23. - ZACCAGNINI FRANCESCO

Soldato alla caserma Vignani di Bari dove, negli ultimi mesi eccezionale è stata la mobilitazione del movimento democratico dei soldati: basti ricordare lo sciopero del rancio del 4 dicembre, il forte corteo di soli soldati in Bari vecchia, la raccolta di 225.000 lire per il Friuli.

COSENZA

22. - PIPERNO ENZO

Dirigente nazionale di LC. Il suo impegno politico ha percorso i periodi ed i luoghi più intensi dello scontro di classe in Italia: dal '68 al '70 a Torino nel cuore della lotta operaia, dal '72 in poi a Crotone e a Catanzaro nella ripresa della lotta proletaria in Calabria. In questo ultimo anno ha partecipato attivamente all'esperienza dei disoccupati organizzati di Napoli con i quali si è impegnato nell'elaborazione delle proposte di riforma del collocamento.

23. - SPINGOLA FELICE

E' sindaco di Verbarico. Ha lavorato e studiato a Milano e Pinerolo (To). Tornato in Calabria, a Verbarico ha lavorato a dare un esempio di come la DC possa essere sconfitta e della capacità di usare positivamente le istituzioni, quando esiste un forte movimento di lotta.

L'AQUILA

12. - FARFALLINI MARIO

Ha partecipato da giovanissimo alla rivolta di Lanciano per la cacciata dei nazisti. Si è sempre battuto in prima persona perché tutti i proletari di Lanciano si organizzassero, dagli operai ai disoccupati, dai venditori ambulanti agli studenti. Ha smascherato i legami della famiglia D'Ovidio con i fascisti di Piano del Rascino, è stato l'artefice principale della cacciata di questa banda annidata nei corpi separati dello stato.

13. - FUSONE ARMANDO

In questi giorni sta guidando la lotta del suo reparto, alla Marelli di Vasto S. Salvo contro i trasferimenti. Si è sempre distinto per la sua militanza intransigente ai picchetti contro i crumiri per i quali è stato anche denunciato. Insieme ad altri compagni della Magneti Marelli e della SIV ha organizzato i primi picchetti davanti alle scuole contro i fascisti e la partecipazione di cordoni operai a tutte le manifestazioni degli studenti di Vasto.

14. - PAOLO CESARI

Membro fin dall'inizio del nostro partito. Dopo essere stato uno dei protagonisti del movimento studentesco a Bologna fu tra i fondatori di L.C. in questa città. Nel '71 insieme ad altri compagni organizzò in Abruzzo il partito e ne è attualmente responsabile regionale. Fa parte del Comitato nazionale. Il suo ruolo di dirigente non gli ha mai impedito di continuare a fare un lavoro politico fra le masse particolarmente ricco.

CAMPOBASSO

2. - RUOCCO MARIO

Operaio Fiat, soprannominato Sando-khan dagli operai è stato uno dei primi a far conoscere e praticare alla giovane classe operaia di Termoli i metodi di lotta degli operai di Torino, soprattutto i cortei interni. In questi anni è stato instancabile nella promozione di lotte.

POTENZA

5. - GAETANO MILONE

E' un'avanguardia riconosciuta in tutte le lotte dell'agro nocerino sarnese, dalle prime lotte studentesche fino alle ultime lotte della estate scorsa dei contadini per il pomodoro. A Potenza dove lavora come insegnante ha diretto le lotte per la casa e per l'occupazione. Particolarmente noto a Sarno dove ultimamente ha organizzato la lotta dei macellai.

LECCE

6. - DE BERNARDIS ROBERTO

(Candidato anche a Genova).

17. - SALVATORE GIGANTE

detto MUSTAKI'

Operaio dell'OMST, ditta di appalto dell'Italsider di Taranto e dal '69 militante di LC. Avanguardia delle lotte per la abolizione delle ditte di appalto e contro i licenziamenti. Accoltellato nel '74 dai fascisti è da sempre in prima fila nella lotta dell'antifascismo militante.

18. - MAZZOTTA GIOSUE'

detto GEGE'

Operaio delegato alla Nomef di Trepuzzi è stato una delle prime avanguardie operaie e di lotta del leccese. Stimato militante da tutta Trepuzzi è capolista anche alle comunali del 20 giugno.

TRIESTE

4. - PIZZI RENATO

Emigrato dall'Abruzzo a Torino insieme al padre già operaio della Fiat Mirafiori, diventa subito militante operaio ed è eletto delegato delle meccaniche. Si trasferisce poi a Trieste e viene assunto come turnista alla Grandi Motori dove l'esperienza e la militanza fatta alla Mirafiori, nel cuore della classe operaia italiana, lo porta rapidamente a essere avanguardia riconosciuta e stimata.

FIRENZE

15. - GIUNTOLI GIOVANNI

Operaio della Breda di Pistoia, partecipa attivamente alle ronde operaie in Valdinievole durante la lotta contrattuale del '72-'73; avanguardia della lotta antifascista in tutto il pistoiese, nel '74 entra alla Breda dove costruisce una cellula di L.C. che nonostante la fortissima presenza storica del revisionismo è riconosciuta positivamente nella fabbrica. E' membro del Comitato Nazionale.

16. - BUGLIANI VINCENZO

Insegnante, consigliere comunale del PCI a Massa nel 1963, esce dal PCI fondando con altri compagni «Il Potere Operaio». Dirigente di L.C. prima a Siena e poi a Firenze, è membro del Comitato Nazionale per il quale contribuisce alla commissione scuola ed alla formazione quadri con uno studio specifico sulla storia del revisionismo in Italia.

SIENA

9. - TIGLI MAURO

E' uno dei più «vecchi» compagni di LC di Siena. Lavora da sei anni alla Ignis-Iret ed è membro del C.d.F. Sempre in prima fila nelle lotte operaie ha subito un processo alcuni anni fa per un corteo operaio che aveva ripulito dai crumiri la palazzina degli impiegati della Ignis-Iret.

PISA

12. - BERTOLUCCI MARIA VITTORIA

in FREDIANI

Lavora nel direttivo CGIL-scuola di Lucina. Ha dato un grande contributo all'or-

ganizzazione della campagna per il MS fuorilegge. Lavora oggi nel movimento femminista ed interviene fra le studentesse degli istituti professionali.

13. - BUGLIANI VINCENZO

(Candidato anche a Firenze).

14. - FATIGHENTI ADA in BIONDI

Dirigente candidata dai collettivi femministi, insegnante, lavora in un asilo nido a Livorno. Attivamente impegnata al fianco delle donne proletarie nelle lotte sociali, nella occupazione delle case e nei mercatini rossi.

15. - MASSEI ARNALDO

Avvocato. Conosciuto da oltre 10 anni dai compagni e dai proletari di Pisa di tutta la Toscana per l'impegno militante contro la repressione. E' impossibile ricordare anche solo i più importanti tra le centinaia di processi che hanno visto difendere gli operai, i proletari, gli studenti, gli antifascisti, i militari democratici. Ha dato un apporto fondamentale alla battaglia perché fosse fatta giustizia contro gli assassini di Franco Serantini, il contributo qualificato alla campagna per la messa fuorilegge del MSI, contro la legge Reale, la difesa della giunta provinciale contro il fascista Nicolai e dei sottufficiali democratici della 46ª aerobrigata contro le gerarchie reazionarie. Tra le battaglie che lo hanno visto impegnato anche a fuori della nostra zona ricordiamo soltanto il processo «30 luglio» di Trento e la difesa delle lotte dei detenuti.

CAGLIARI

2. - ARRAS GIOVANNI

27 anni, operaio all'Anic di Ottana. E' di Ploaghe. Ha partecipato alle lotte dei chimici a Marghera, mentre faceva i corsi per l'Anic che sono state di esempio di tutto la Sardegna. E' delegato a membro del Comitato Nazionale di LC.

14. - PIU VITTORINO

26 anni, da 8 alla SIR di Porto Torres delegato. La sua zona di origine è ne nuorese, a Gavoi. Da 3 anni è in Lotta Continua. Ha contribuito alla forte ripresa del movimento alla SIR. Tutti i tentativi di attacco sindacale nei suoi confronti non sono passati. E' stato denunciato per picchetti.

CATANIA

21. - SBODIO VOLFANGO

20 anni militare di leva alla caserma Sommaruga di Catania. Della segreteria regionale piemontese di Cristiani per il socialismo. Militante di Lotta Continua dal '69.

23. - COTTONARO ALDO

Segretario della federazione di Ragusa e membro del Comitato Nazionale. Ha partecipato con funzione dirigente alla costruzione delle lotte contro i licenziamenti delle ditte a Gela e a Ragusa e nella lotta per la casa a Modica.

24. - CAMPAILLA SANTO

Operaio della SINCAT è un dirigente della lotta per la casa a Siracusa.

25. - STAGNO ANTONIO

47 anni operaio della ditta Bentini nella raffineria Mediterraneo di Milazzo. Per 10 anni responsabile sindacale della CGIL, membro del c.d.f. E' in Lotta Continua da sette mesi. Ha subito recentemente una grave incidente sul lavoro che lo ha colpito alle gambe.

26. - RAPISARDA ANTONIO

36 anni avanguardia riconosciuta di disoccupati organizzati di Catania. Emigrato negli anni '60, è divenuto comunista di Lotta Continua nelle lotte. Vive a San Cristoforo, il quartiere più popolare, più «famigerato», più disoccupato, più rosso di Catania.

27. - LUCIANO FIORITO

Ha lavorato per molti anni alla Sincat di Siracusa conquistandosi il ruolo di indiscussa avanguardia di tutta la fabbrica. E' molto conosciuto nella zona industriale del siracusano. Membro del comitato nazionale di LC.

28. - FOSSATI FRANCA

Militante di Lotta Continua dal '69. E' Milano dal 1972 al 1974. E' in Germania in un gruppo di compagni che lavorano politicamente con gli emigrati. Successivamente è a Catania. Impegnata nell'ultimo anno nella battaglia femminista dentro il partito e nella costruzione del movimento delle donne.

tre agenti rappresentanti

di alcuni coordinamenti provinciali per il sindacato di P.S.

CAROVITA

zi controllati, la distribuzione a cura del comune di merce ai dettaglianti e ambulanti, sempre a prezzi controllati, e l'apertura di mense pubbliche.

Ad Alessandria i mercatini sono stati promossi direttamente dai comitati di fabbrica della Radio Vettori, RIFF, Panelli, Pivano, MAG, GBC, Negro. A L'Aquila e a Ravenna i mercatini rossi si sono organizzati per la prima volta, mentre a Genova, come ogni sabato da circa un mese, i proletari hanno affollato i mercati del Centro Storico, di San Fruttuoso, Marassi e Sampierdarena.

A Como da circa due settimane si tengono mercatini nei quartieri di S. Martino, Reccia e Mornello.

GIRO

per quelli che contano sul giro per i propri affari, è

un episodio che rovina una festa: «la corsa deve continuare» sostengono senza fermarsi neppure un momento. Ai suoi compagni che lo piangono e che vorrebbero fermarsi a ricordarlo interrompendo la gara - il «patron» del giro, il noto Torriani che si comporta come un vero padrone, ingiunge di risalire subito in sella e di continuare a pedalare.

«Il miglior modo di onorare il vostro collega morto è di continuare la corsa» sostiene ancora il padrone del giro proprio come il padrone del cantiere che invita gli operai a tornare al lavoro dopo un omicidio «bianco» di cui ha intera la responsabilità. Sul suo giornale poi preferirà scrivere che i corridori hanno continuato a correre «consigliati dal bisogno di pane».

Gli altri corridori, quelli che per otto mesi all'anno rischiano la vita sulle strade, che si massacrano di fatica sotto tutti i climi, che sono costretti a «tenersi su» con ogni tipo di droga e che negli altri

quattro mesi restano spesso disoccupati hanno dovuto continuare. I padroni esultano e fanno scrivere ai loro «democratici» che «ribellarsi è inutile». E' il corridore Santesteban è morto di fatica, come un operaio, per colpa dei suoi padroni: questo può riflettere anche i suoi compagni per capire chi sono i loro alleati e quale è la vera faccia dei «patron».

Siamo costretti a rinviare a martedì il resoconto dell'assemblea studentesca al liceo Sarpi di Roma, cui dopo un incendio di fuoco i militanti del PCI che tentavano di addossare la responsabilità ai compagni sono stati isolati e condannati dalla maggioranza degli studenti che preparano la vigilanza di base contro le provocazioni.

Per gli stessi motivi tecnici dobbiamo rinviare la cronaca dei comizi e l'apertura della campagna elettorale.

DALLA PRIMA PAGINA

fermato anche in un confronto diretto col Cappadonna la sua presenza alla stazione centrale di Firenze il giorno della strage. A raccogliere questa testimonianza del cameriere, c'era un compagno del «Quotidiano del lavoratore» ed altri giornalisti, tra cui quelli dell'ANSA e dell'Unità. Staremo a vedere se anche di fronte a questa ammissione, raccolta personalmente da un suo cronista, il PCI continuerà a fare il gioco dello struzzo.

Il prossimo teste che sarà escusso da Vella è un personaggio che probabilmente rappresenta una pedina minore: è Luciano Fogli, unico imputato civile per le rapine, marito della Corti e proprietario del «Calderone» quando vi si riuniva la cellula poliziesca. E' un atto istruttorio necessario, ma né Vella né altri può pensare di continuare a prendere tempo sull'incriminazione dei poliziotti. La notizia del cri-

mine è palese, è confermata da testimoni ed atti istruttori e corredata da una massa di indizi e di prove. Quale inesistente discrezionalità pretende di invocare il giudice bolognese per non incriminare i poliziotti? Invece dei dovuti provvedimenti giudiziari, all'ufficio di Persico prendono a uscire notizie (fedelmente riprese e amplificate da democratici) personaggi interessati a non coinvolgere, costì quel che costì, i poliziotti secondo cui Marini Corti avrebbe «minimizzato» i reati dopo le precedenti deposizioni. La manovra è scoperta. La Corti è rimasta per cinque ore con gli inquirenti a spiegare punto per punto e con dovizia di particolari quello che sa e che aveva già detto. I verbali di Persico e di Vella ne sono pieni per pagine e pagine.

Sulle nostre rivelazioni, nel giornale di martedì comparirà un'intervista con